

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.



Foto Luigi DiCorato

PROTESI VERSO
« L'ESSENZIALE ... »
CHE È GESÙ CRISTO!
A LUI IL PRIMATO!

L'Arcivescovo ai sette presbiteri ordinati il 12 ottobre 2024

Le immagini si riferiscono

al **Convegno Pastorale Diocesano**

TRANI 17-18-19 ottobre 2024



Lo speciale sul prossimo numero di In Comunione n. 10 dicembre 2024

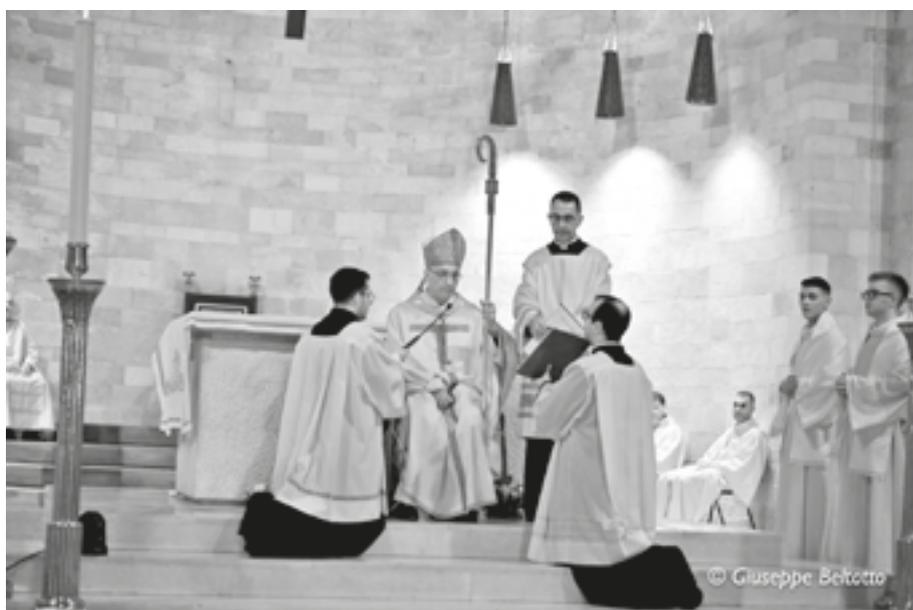
“PROTESI VERSO L'ESSENZIALE... CHE È GESÙ CRISTO! A LUI IL PRIMATO!”

*Omelia dell'Arcivescovo
nella solenne concelebrazione
in occasione dell'ordinazione
di sette presbiteri.
Trani, 12 ottobre 2024, Cattedrale.*

La prima lettura di questa domenica, tratta dal libro della Sapienza, ci invita a riflettere sul rischio di puntare nella nostra vita su obiettivi modesti, accontentandoci di racimolare un po' di sabbia e fango, come se fossero un grande bottino, rinunciando così alla vera ricchezza che passa attraverso l'accoglienza di Dio e dei suoi doni.

Come ci esorta l'autore della lettera agli Ebrei, lasciamo che la Parola, viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio penetri nel più profondo del nostro intimo e, sapendo che i nostri sentimenti e pensieri del cuore non sono nascosti a Dio, perché tutto è nudo e scoperto ai suoi occhi, con la consapevolezza delle nostre fragilità e piccolezze, chiediamo nella preghiera che ci venga elargita la prudenza e imploriamo lo spirito di sapienza. Il Signore ci aiuti a preferirla a scettri e troni, al potere e al comando da esercitare sugli altri, con l'erronea convinzione che siano a nostro servizio; a preferirla ad ogni genere di ricchezza, a tutto ciò che riteniamo nostro, o che facciamo nostro per affermare noi stessi, per metterci in mostra, per apparire all'esterno quello che non siamo all'interno. Tutto l'oro del mondo nei confronti di questa sapienza è come un po' di sabbia, mentre l'argento come fango.

Vorrei che tutti accogliessimo seriamente l'invito che Gesù, nel vangelo di oggi, rivolge a quel tale che in ginocchio gli chiedeva cosa avrebbe dovuto fare per avere in eredità la vita eterna. Quello che Gesù dice, concludendo la sua risposta, non può lasciarci indifferenti: *"Una cosa sola ti manca: va', vendi quello*



che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!".

Questo invito ci fa riflettere sul fatto che per seguire Gesù, per non accontentarci di un po' di sabbia e fango, come singole persone, come comunità oppure come categorie vocazionali (laici, consacrati, ordinati) facciamo tante cose e magari riusciamo, come il personaggio del vangelo, ad osservare i comandamenti richiamati da Gesù (*non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*). Tutto ciò è necessario ma non è sufficiente, non basta. Onestamente dobbiamo interrogarci se ci manchi ancora una cosa: vendere quello che abbiamo e darlo ai poveri.

C'è da vendere, impegnare, commerciare i nostri talenti, le nostre ricchezze intellettive, affettive, materiali, spirituali e tutto il guadagno donarlo ai poveri. È la scelta da parte di ogni discepolo di Gesù, di chi non si mette al centro della sua vita in una continua ricerca di arricchimenti personali, di legami interessati a persone da piegare ai propri bisogni, di attaccamenti a beni materiali che ci si procura per colmare vuoti di verità e di essenzialità nella propria vita; di ricerca



di ciò che ci dà modo di apparire, di risultare importanti, di esercitare dominio.

Come discepoli siamo inviati dal Signore con queste parole: *Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali* (Lc 10, 3-4). Come agnelli in mezzo a lupi. Non come lupi in mezzo agli

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario

€ 50,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 9/NOVEMBRE 2024

EDITORIALE

- 1  PROTESI VERSO L'ESSENZIALE...
CHE È GESÙ CRISTO! A LUI IL PRIMATO!
- 4  SCELTE CONCRETE PER IL MAGGIOR BENE DI
CIASCUNO
- 5  SULLE ORME DI SAN NICOLA IL PELLEGRINO
- 6  ABORTO. ALCUNE RIFLESSIONI

VITA DIOCESANA

- 7 VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
- 8  SINODALITÀ E ACCOMPAGNAMENTO
NELLA FORMAZIONE DIOCESANA DEL CLERO
- 9  IL SALUTO DEI NUOVI CODIRETTORI
- 11 *SPES NON CONFUNDIT* (RM 5,5)
LA SPERANZA COME VIRTÙ E STILE DI VITA
- 12 IN COMUNIONE. DA TRENT'ANNI
A SERVIZIO DELLA CHIESA LOCALE
- 14 VINCERE LA PAURA DEL CAMBIAMENTO
- 15 CELEBRATA A TRANI LA II SINASSI
DEI SANTI ITALO-GRECI
- 16 BREVI NOTE SULL'ATTIVITÀ DELLA CONSULTA
DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI
DALLA SUA ISTITUZIONE AD OGGI
- 17 IN COMUNIONE. VITA DI REDAZIONE
- 18 MONS. CARMELO CASSATI
LE SUE LETTERE PASTORALI
- 19 NUOVO CENTRO CATECHISTICO-PASTORALE
ALLA PARROCCHIA S. MARIA DEL POZZO
- 20 «AVEVO LASCIATO TUTTO IN MACCHINA»
- 21 "VENGA, O GESÙ, IL TUO REGNO EUCARISTICO!"
- 22 LA DEVOZIONE ALLA MADONNA DELLO STERPETO
- 24 BISCEGLIE
IN RETE PER UN OBIETTIVO COMUNE: LA SOLIDARIETÀ

SOCIETÀ E CULTURA

- 25  SAN NICOLA PELLEGRINO
E IL BATTITO DEL "KYRIE ELEISON"*
- 26 IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO
- 28  ASSISI, PARIGI, NEW YORK
LA PACE CHE NON SI ARRENDE
- 30  A TRANI IL XVII SIMPOSIO INTERCRISTIANO
- 31 FESTA DEI POPOLI
- 32 UNA STORIA PER SCOPRIRE LA FIGURA
DI DON RAFFAELE DIMICCOLI
- 33 LA POLIZIA GARANTE DELLA LEGALITÀ
- 34 LA NOTTE DIPINGEVO QUADRI ROSSI
- 35 LA DENATALITÀ: UN FENOMENO IN CRESCITA
- 36 PHEST. FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI FOTOGRAFIA E ARTE A MONOPOLI
- 37 DIDACTA 2024 A BARI

SPECIALE "I DIALOGHI DI TRANI"

- 38 ACCOGLIERE SAN NICOLA IL PELLEGRINO
- 39 OBLÌO DI STATO O LIBERTÀ DI STAMPA?
- 40 RELIGIOSITÀ E RELIGIONI
- 41 IL BUSINESS DEI RESPINGIMENTI
E L'UMANITÀ DELL'ACCOGLIENZA
- 42 LE INTERVISTE A DON TONIO DELL'OLIO
E DON MATTIA FERRARI
- 43 VICINANZA E ASCOLTO
A TRANI C'È CHI È DISPONIBILE
A FARLO GRATIS! IL NOSTRO FOCUS

OLTRE IL RECINTO

Periodico associato a:



agnelli, saremmo dei *divoratori* di altri. E nemmeno come lupi in mezzo a lupi, saremmo sempre in lotta, in uno scontro che non finirebbe mai. Agnelli che non mordono, mansueti sull'esempio di Gesù. Inoltre, non dobbiamo portare niente, questo perché le persone ci accolgano non per le cose che abbiamo o per quello che possiamo apparire all'esterno con borsa, sacca o sandali ma per quello che siamo come persone e per quello che siamo stati chiamati ad annunciare.

Ora mi rivolgo direttamente a voi, carissimi Silvio, Giuseppe, Michele, Michele, Leonardo, Francesco e Salvatore. Ve l'ho detto diverse volte in questi anni, ribadendolo anche nell'ultimo incontro che abbiamo avuto al termine della settimana di fraternità e di formazione, spero che non dimentichiate e non sia vano ciò che avete ascoltato: la povertà è condizione irrinunciabile perché noi presbiteri possiamo vivere da persone libere nella verità e nella gioia, possiamo vivere con slancio l'obbedienza, possiamo vivere con generosità e gratuità, nel celibato per il regno dei cieli, il dono del nostro amore ad ogni persona. Diversamente saremmo persone che recitano l'osservanza di ciò che promettono davanti alla Chiesa il giorno dell'ordinazione e perciò tristi, scuri in volto e centrati su noi stessi come il personaggio del vangelo.

Non dimenticate mai quello che l'autore della lettera agli Ebrei ci ri-



corda nel capitolo successivo a quello che oggi la liturgia ci ha proposto: *ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza* (5,1-3). Questa è la nostra veste, quella della debolezza, e non possiamo permetterci di diventare ridicoli mascherandola con altre vesti. Siamo scelti e costituiti sacerdoti per gli uomini nelle cose che riguardano Dio. Per costituzione siamo servi. La nostra umanità sarà portata

a maturazione tanto più saremo servi. Viceversa, saremo immaturi. Sentiamoci chiamati ad un continuo esercizio di servizio, per essere maturi, verso le persone che il Signore ci fa incontrare e verso i fratelli, tutti i fratelli del presbitero nel quale siamo inseriti.

Desidero concludere con un pensiero di Charles De Foucauld: *"Nostro Signore, visse poveramente, lavorando, digiunando, sconosciuto e disprezzato, come l'ultimo degli operai, passò giorni e notti in solitudine nel deserto. Io amo Nostro Signore Gesù Cristo, anche se con un cuore che vorrebbe amarlo di più e meglio, comunque lo amo e non posso sopportare di condurre una vita diversa dalla sua, una vita senza scosse, onorata, mentre la sua fu la vita più dura e disprezzata che sia mai esistita. Non posso attraversare la vita in prima classe, mentre colui che amo la attraversò in ultima classe* (24 aprile 1890).

Non accontentatevi mai per la vostra vita di racimolare un po' di sabbia e fango, attraverso l'accoglienza di Dio e dei suoi doni.

La preghiera di tutti noi è per questi fratelli che tra poco saranno ordinati presbiteri. Il Signore faccia loro il dono della semplicità e dell'essenzialità, della capacità di non avere nulla per sé perché lo doneranno ai poveri. Sono caratteristiche di vita che non possono mancare quando si decide di donarsi totalmente al servizio del vangelo convinti che chi lascia tutto per seguire Gesù è felice, pieno di vita e di gioia, perché riceve in questo tempo cento volte tanto, certo insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ■



In neo sacerdoti ordinati a Trani, in Cattedrale, il 12 ottobre 2024, attorno all'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo a conclusione della celebrazione eucaristica durante la quale ha avuto luogo il rito di ordinazione. Da sinistra: Silvio Calderola, Giuseppe Alberto Cassano, Leonardo Gaudio, Francesco Mennea, Michele Cusanno. Salvatore Scaringella, Michele Fabiano

SCELTE CONCRETE PER IL MAGGIOR BENE DI CIASCUNO



Il messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata diocesana di Avvenire celebrata domenica 6 ottobre 2024, pubblicata nella pagina interamente dedicata alla diocesi nell'edizione del giorno

Carissime e carissimi,
volentieri vi scrivo in occasione della Giornata diocesana del quotidiano "Avvenire".

Tanto vorrei dirvi! Ma non è possibile farlo d'un solo colpo! Pertanto approfitto di quei momenti che si presentano nell'esercizio del mio ministero di pastore - celebrazioni, incontri vari, ed anche la possibilità offertami oggi tramite lo spazio messo a disposizione in questa pagina - per comunicarvi alcune riflessioni e istanze relative a quanto ci attende in questo momento di avvio delle attività pastorali.

Rivolgo innanzitutto l'invito - lo dico veramente a tutte e tutti - a partecipare al *Convegno pastorale diocesano* che si svolgerà dal 17 al 19 ottobre, nonché agli incontri del *Percorso diocesano di formazione*, i cui dettagli sono offerti dai contributi qui pubblicati. Essi vogliono essere espressione ulteriore, dopo la *fase della narrazione* e di quella *sapienziale* (di riflessione su quanto ascoltato), del nostro cammino sinodale in comunione con le Chiese che sono in Italia. Ora ci aspetta la *fase profetica* che deve condurci a scelte concrete in vista del bene maggiore di ciascuno, delle diverse realtà ecclesiali e dell'intera Chiesa diocesana. I due momenti citati - ma nel corso dell'anno ve ne saranno altri, come la preparazione a vivere il *Giubileo della Speranza* - vogliono essere il luogo privilegiato per il *discernimento* nella *fase profetica*, nei quali sarà data a tutti noi - Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie - la possibilità di offrire suggerimenti e indicazioni. Per questo vi chiedo di elevare al Signore la preghiera perché Egli, nel corso di questo cammino sinodale, voglia suggerirci quanto necessita al bene della nostra comunità! È l'obiettivo verso il quale siamo incamminati aiutati dall'esperienza della *conversazione nello Spirito*. È un'esperienza di conversione e di ascolto che abbiamo sperimentato, apprezzato e che desideriamo continui a caratterizzare il nostro camminare insieme.

Mi preme inoltre raccomandare l'accostamento ad *Avvenire*! Mi piace sottolineare come esso - tramite le sue diverse espressioni del cartaceo e dell'online, cui si aggiunge quella dei podcast sui social - nel contempo sia strumento di informazione e di formazione su quanto avviene, anche relativamente alle tematiche emergenti di natura culturale, etica, sociale ed educativa, nella complessità della storia di tutti i giorni. Lo raccomando soprattutto agli operatori pastorali!

Vi saluto ed invoco dal Signore la benedizione!

+ Leonardo Di Antonio



SULLE ORME DI SAN NICOLA IL PELLEGRINO



La delegazione diocesana in Grecia, a Stiri, nella piazza dedicata a San Nicola il pellegrino. Da sinistra, don Enzo De Ceglie; don Sergio Pellegrini; don Cosimo Fiorella; l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo; Gianfranco di Toma, presidente del comitato feste patronali di Trani; Leonardo (Nino) Frigione, priore della confraternita di s. Nicola il Pellegrino; don Francesco La Notte; Marios Atalla, seminarista della diocesi di Atene già alunno del seminario regionale di Molfetta

Dal 2 al 5 settembre, una delegazione della nostra diocesi, presieduta dall'Arcivescovo, è stata pellegrina in Grecia sui passi del suo Patrono, San Nicola.

Abbiamo voluto visitare quei luoghi, non solo per una questione di cortesia nei confronti dei membri del comitato stiriota di san Nicola che, ormai da anni, puntualmente fanno visita in Trani al loro illustre concittadino, ma soprattutto per vivere un'esperienza di fede, di ritorno alle sorgenti, di rivisitazione della memoria!

Più di mille anni fa, da quei piccoli borghi, iniziò la grande avventura spirituale del giovane Nicola che, seppur breve nella durata temporale, fu carica di intensità e bellezza. Ci è parso di vederlo il nostro caro santo, mentre camminava per quelle strade, forse innanzi allo spettacolo della natura che anche ai nostri occhi si è mostrato in tutta la sua bellezza; ci è parso di ascoltare dalla sua voce, il "Kyrie eleison" che lo ha reso strano agli occhi di tanti suoi contemporanei ma che, dalla profondità di quei secoli, ha fatto giungere a noi, in tutta la sua freschezza, il sapore del Vangelo reso credibile dalla follia delle sue scelte; quasi abbiamo avuto l'impressione che, dal suo giovane volto, trasparisse la luce di una sovraumana bellezza che ci raccontava la perenne giovinezza di Dio, desideroso di essere seguito non da uomini e donne compassati e capaci solo di scelte ponderate e calcolate secondo il proprio tornaconto, ma di "avventurieri del vangelo" capaci di in-

dicare quell'oltre di significato che solo è possibile sperimentare, al di là delle meschine teorie del buon senso umano!

San Nicola ci è apparso così, spoglio di qualsiasi certezza umana, povero e umile che, quasi divenendo, come insegna l'antico inno che ne canta le lodi, "un novello Abramo", ha avuto il coraggio di compiere scelte coraggiose, di non rimanere prigioniero delle sue sicurezze, di non assecondare "quell'inclinazione alla resa" eredità di tutti i figli di Adamo...e di mettersi in cammino! "Il Pellegrino" è l'aggettivo con il quale, lungo i secoli, i credenti lo hanno invocato: un uomo identificatosi con la strada come il Maestro, che ha parlato di sé come la VIA! Perché è lungo la strada che il divino Viandante si fa pellegrino con ogni discepolo che, stanco e demotivato, ritorna alla sua Emmaus, è nel sentiero a volte dissestato che la Parola della speranza raggiunge la nostra vita, è nei viottoli quasi impraticabili dell'esistenza che ci viene svelato il segreto dell'autentica gioia! Dovremmo recuperare questa dimensione spirituale del cammino che ci rivela al mondo come pellegrini e non come vagabondi: per quanto aspro e faticoso possa essere il nostro camminare, per quanto incerto e claudicante possa essere il nostro incedere, conosciamo bene la meta.

La nostra esperienza, come quella di san Nicola secoli fa, si è riempita e popolata di tanti volti, di numerosi sguardi, di una tenera e delicata attenzione che ci ha profondamente commosso. È sembrata la nostra una rimpatriata tra amici di vecchia data, anzi...il rincontrarsi di fratelli e sorelle che, seppur distanti, si sono riscoperti profondamente legati dal vincolo profondo dell'appartenenza allo stesso grembo!

Perché, seppur nella differenza di una diversa confessione cristiana, ognuno di noi ha sentito nel profondo, di essere stato generato dalla Madre Chiesa con la grazia di un unico Battesimo, nella condivisione di una medesima fede, in

cammino, nutriti dall'Eucarestia e dai Sacramenti, verso un comune fine!

Anche la visita ai vescovi locali, Georgios di Levadia-Tebe e Hyeronimos di Atene, nella veste di una familiare ufficialità, è stata una privilegiata occasione di incontro che ha fatto comprendere a tutti la necessità di saper radicare ogni incontro, nella verità di una umanità bella e accogliente.

I giorni sono trascorsi velocemente lasciando, nel nostro cuore, il profondo desiderio di tornare ancora per continuare a fare memoria della nostra storia e delle nostre origini. Certo, Nicola il Pellegrino, per quanto ultimamente inserito nel sinassario dei santi italo-greci, rimane nella chiesa ortodossa locale, poco conosciuto! Potremmo dire che egli porta in sé il segno di una antica divisione, quella dello scisma, a motivo del quale è santo solo per la chiesa cattolica. Ma la santità, che è la misura alta della vita cristiana, è anelito alla comunione e un "no" gridato ad alta voce contro quelle forze disgregatrici che da sempre hanno tentato -a volte purtroppo anche riuscendoci- di dilaniare la Chiesa di Cristo.

Ci aiuti san Nicola, a tenere sempre desto il desiderio della comunione e, poiché la provvidenza di Dio lo ha regalato alla nostra Chiesa come ponte di incontro con l'oriente cristiano, riscopriamo la nostra vocazione ecumenica come obbedienza alla volontà di Gesù che, prima di morire, ha pregato per l'unità dei suoi discepoli.

SAC. COSIMO DAMIANO FIORELLA
Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.



Da una telefonata e dalla metafora delle due facce della stessa medaglia alla domanda di sempre su chi sia il concepito

Fatto realmente accaduto! Una telefonata inaspettata da parte di un amico della mia età, chiamata inattesa in relazione ad una questione di spessore di cui volevo parlarmi. Su posizioni agnostiche, politicamente progressista, senz'altro attento all'insegnamento sociale della chiesa e alle sue realizzazioni concrete, con una particolare sensibilità alla disabilità e conseguentemente all'inclusività dei soggetti portatori di essa. Ci siamo conosciuti tanto tempo fa, quando frequentavamo il liceo scientifico, poi ciascuno ha preso strade diverse, ma lavorando entrambi nella scuola come docenti, rimanendo sempre in contatto e riserbando stima reciproca.

«Senti Riccardo, vorrei un tuo parere su quanto sta accadendo. Mia figlia è in Canada, sposata, alla prima gravidanza. Le hanno detto che l'embrione è affetto da una grave disabilità e che, una volta nato, sarebbe sopravvissuto poche ore. Propongono l'aborto! Che dilemma! Tu sai come la penso! Sai la mia sensibilità per chi è disabile! Tu che puoi dirmi? Soprattutto quale l'insegnamento della Chiesa su questa e situazioni simili?»

«Giulio, – gli dico – intanto mi dispiace del dramma di tua figlia, del suo compagno, e tua con tua moglie! Immagino la lacerazione delle vostre coscienze! Il primo figlio, il primo nipote, quanta attesa, poi la notizia, poi che fare adesso? Una vita appena sbocciata, che porta con sé la malattia, e la fine senza scampo! Non ho ricette, Giulio! La Chiesa insegna che l'aborto consiste nella soppressione di una vita, che è vita individuale umana; questa rappresenta il bene, il contrario il male! Ma tale verità, soprattutto quando si presentino circostanze particolari, come quella di tua figlia, va calata, va considerata in tutta la sua portata nella coscienza personale delle persone coinvolte, in primis di tua figlia. Alla luce di quella verità la coscienza conduce a prendere delle determinazioni anche di natura operativa che vanno comunque rispettate!».

La telefonata finì lì. Poi non ho saputo più nulla! E, naturalmente, non ho chiesto a Giulio, per rispetto e delicatezza, come sia andata a finire la storia.

Ma, a questo punto, la riflessione vuole continuare! I pensieri si rincorrono! Potrebbero prendere diverse diramazioni argomentative ed aspetti tutti correlati a questo tema! Che rimane complesso con tante sfaccettature e richiede, data la sua vastità, una forte capacità di andare in profondità!

E, comunque, quando si è dinanzi ad una nuova vita umana sbocciata da pochi istanti, la ragione dice che gli attori in questione sono due: la donna come essere personale e madre e il concepito, due realtà viventi ma strettamente unite ed

ABORTO

alcune riflessioni

in relazione. È come se ci trovassimo dinanzi ad una medaglia con due facce intimamente unite! Sarebbe incompleto e insufficiente il discorso che tematizzasse solo una di esse!

Da un lato vi è la donna che porta in sé la vita concepita con tutto ciò che può riferirsi a questa situazione: se la gravidanza sia indesiderata, frutto di un errore, capace di compromettere la propria salute, segnata da invalidità del nascituro o, invero, quale scelta di apertura alla vita all'interno di una dinamica di amore di coppia. Ciò che porta in sé le appartiene, è una parte di sé. Da qui la possibilità di dire l'ultima parola, facendo appello alla sua coscienza, circa la questione di portare a termine o meno la maternità.

L'altro lato della medaglia, non fittizio, non di copertura, ma reale, è l'essere del concepito! La ragione, anche quella scientifica, dice che siamo di fronte alla vita umana, inizialmente sia pure di piccole dimensioni, ma che è già progetto completo teso a configurarsi ed esplicitarsi sempre di più, man mano che passa il tempo, in forme umane in continuo sviluppo. L'umano e il suo esplicitarsi non hanno inizio con la nascita, ma nel momento del concepimento, che è un venire al mondo, sia pure dapprima quello uterino! Dal solo gamete maschile non è mai venuto fuori un umano, dal solo gamete femminile non è mai venuto fuori un umano. Solo dall'unione dei due gameti – il maschile e il femminile - scaturisce un nuovo individuo umano, con quella autonomia contenente già in sé tutto quanto, dai tratti unici e irripetibili, che appartiene all'umano; ed esplicitandosi nel tempo con forme diverse, ma sempre umane, conservando la citata unicità e irripetibilità. È il divenire della creatura umana che è il medesimo soggetto dal suo affacciarsi al mondo fino alla morte.

Mi ha sempre colpito il fatto che gli eredi di quella cultura nata nel 1800 che ha mostrato (con profonde ed inedite analisi della società) tanta sensibilità verso gli sfruttati e oppressi, costretti a vendere la propria forza lavoro perché non in possesso dei mezzi di produzione nella società capitalista, oggi trovino difficoltà ad includere tra i poveri, gli indifesi e i senza valore l'embrione umano, magari tendendo a concentrarsi soltanto su un lato della citata medaglia o prediligendo la difesa di altre forme di vita (quella animale non umana o più in generale della natura) o di alcune espressioni della soggettività individuale.

Forse è il caso di tornare a porsi con sincerità e senza pregiudizi la domanda: chi è il concepito? È valore? O nulla?

Se è valore bisogna avere il coraggio di scavare, approfondire il valore in esso sedimentato!

Quanto alla seconda domanda, il concepito non può essere nulla; per essere tale non dovrebbe esistere; ed invece c'è, esiste. Egli è una delle facce della medaglia e su di essa va gettato lo sguardo di chi cerca la verità mettendo da parte il pensiero unico.

RL



VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

10 DOMENICA NOVEMBRE '24

Parrocchia SS. Salvatore
Corso Vittorio Emanuele, 83
MARGHERITA DI SAVOIA

- ore 08:45 **Accoglienza**
- ore 09:00 **Colazione preparata e offerta dagli alunni dall'I.I.S.S. "A. Moro" di Margherita di S.**
- ore 09:30 **Incontro**
- saluti: **Diacono Ruggiero Serafini**
DIRETTORE CARITAS DIOCESANA
Introduzione
- saluti: **Avv. Bernardo Lodispoto**
SINDACO DI MARGHERITA DI SAVOIA
Saluto Istituzionale
- saluti: **Dott. Domenico Antonelli**
Saluto istituzionale del Direttore del Distretto Socio-Sanitario 1 ASL BT
- saluti: **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
ARCIVESCOVO DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
- relazione: **La preghiera del povero sale fino a Dio**
(Cfr Siracide 21,5)
- relazione: **Don Matteo Martire**
PARROCO PARROCCHIA SS. SALVATORE
- relazione: **La vulnerabilità come radice della Carità Sociale**
- relazione: **Diacono Dott. Antonio Diella**
La relazione sociale. Punti di forza e di debolezza della nostra città.
Come possiamo prenderci cura dell'altro.

Avremo la disponibilità dei medici specializzati per effettuare ai nostri fratelli in sofferenza e povertà le seguenti visite mediche gratuite:

- Urologica per la prevenzione del carcinoma prostatico
- Nefrologica
- Pneumologica e Allergologica
- Cardiologica ed elettrocardiogramma con cardiologo
- Ecografia della tiroide
- Ecografia del Fegato e Colicisti
- Screening Demenza e Alzheimer
- Ortopedica
- Fisiatrice
- Senologica
- Chirurgia generale
- Ginecologica
- Oncoematologica
- Psicologica e Psicodinamica

ore 11:45
Celebrazione Eucaristica
presieduta da
S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo

CONSIGLIO CARITAS DIOCESANA



SINODALITÀ E ACCOMPAGNAMENTO NELLA FORMAZIONE DIOCESANA DEL CLERO

Intervista a don Cosimo Damiano Delcuratolo, vicario episcopale per il clero

La formazione del clero è oggi un tema centrale, soprattutto perché è lo stesso Papa a chiedere un cambiamento nel modo di essere Chiesa. Egli invita i sacerdoti a uscire dai modelli tradizionali per abbracciare una visione più sinodale e partecipativa. Questo significa promuovere un dialogo continuo all'interno della diocesi, ascoltando i bisogni delle comunità e dei fedeli, e individuando insieme i percorsi migliori per rispondere alle sfide attuali.

Don Cosimo, allora, se puoi approfondire la questione della formazione!

Nella nostra diocesi, la formazione è considerata un elemento fondamentale per garantire un accompagnamento personale ai sacerdoti. Sin dall'inizio del suo ministero episcopale, il nostro Arcivescovo ha istituito la figura del vicario episcopale per il clero, ruolo di grande importanza, poiché offre un supporto concreto e permanente ai sacerdoti, soprattutto a coloro che attraversano momenti difficili o di transizione nel proprio ministero. L'accompagnamento personale diventa, quindi, un'opportunità per i preti di confrontarsi, crescere e ricevere sostegno in fasi delicate della loro vita.

Parlare di formazione non significa solo acquisire nuove competenze, ma anche promuovere una crescita personale e spirituale che renda il ministero presbiterale più efficace e gratificante, sia per il sacerdote che per la comunità. La diocesi organizza un'ampia gamma

di percorsi formativi che vengono pianificati già all'inizio dell'anno pastorale, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze attuali. Uno degli obiettivi principali è aiutare i sacerdoti a essere più vicini alle persone che incontrano, comprendendo i loro bisogni e cercando di offrire risposte pastorali adeguate.

Quali i momenti di formazione diocesana per il clero?

I momenti si articolano in tre principali ambiti. Il primo sono i **ritiri del clero**, incontri mensili che mettono al centro la dimensione spirituale. Questi momenti iniziano con la preghiera, seguiti da una meditazione biblica e dall'adorazione eucaristica. C'è anche un tempo dedicato alla condivisione spontanea tra sacerdoti, che permette di scambiare esperienze e riflessioni. La mattinata si conclude con un secondo momento di meditazione e un pranzo comunitario, dove si rafforza il legame fraterno tra i partecipanti.

Il secondo ambito riguarda i **percorsi di formazione per tutti i presbiteri**, che si intrecciano con il cammino sinodale della diocesi. In questo contesto, sacerdoti, laici, religiosi e religiose partecipano insieme a incontri che promuovono un dialogo aperto su temi cruciali. Per l'anno prossimo, è previsto un incontro con il professor Paolo Benanti, che discuterà delle opportunità e dei rischi dell'intelligenza artificiale per il ministero presbiterale, un tema sempre più attuale.

Infine, ci sono gli **incontri del clero giovane**, che alternano momenti condivisi del cammino sinodale con un focus specifico sugli aspetti amministrativi e pastorali del ministero. Questi incontri prevedono la partecipazione di responsabili di diversi uffici diocesani, come l'economato e la cancelleria, oltre all'ufficio catechistico e il servizio di pastorale giovanile. Uno dei momenti più significativi per i giovani preti sarà un incontro residenziale di due giorni, durante il quale avranno l'opportunità di confron-



tarsi con l'Arcivescovo e con il Vicario. In questo contesto, i sacerdoti potranno condividere i successi e le difficoltà dei primi anni del loro ministero, cercando insieme soluzioni e incoraggiamenti.

La formazione continua anche nelle **zone pastorali**. La diocesi è divisa in cinque aree, e per ciascuna zona pastorale vengono organizzati quattro incontri all'anno. Quest'anno, i temi centrali saranno la gestione dei servizi Caritas, la comunicazione sociale, l'amministrazione e la tutela dei minori. Ci sarà anche un'attenzione particolare alla celebrazione del sacramento del matrimonio, sia dal punto di vista liturgico che giuridico. Questi incontri saranno guidati dai responsabili degli uffici diocesani, ma verranno costruiti in maniera partecipativa, lasciando spazio alle domande e agli approfondimenti dei sacerdoti coinvolti.

In conclusione, la formazione del clero non è solo un processo di acquisizione di nuove conoscenze, ma un cammino di crescita spirituale e personale che coinvolge tutta la comunità diocesana. Il sostegno reciproco e l'accompagnamento personale sono al centro di questo percorso, affinché ogni sacerdote possa affrontare le sfide del proprio ministero con serenità e fiducia.

MARINA LAURORA

IL SALUTO DEI NUOVI CODIRETTORI

Due Uffici e un Servizio diocesani, affidati a codirettori nominati dall'Arcivescovo, alla luce di «una più spiccata sensibilità e corresponsabilità sinodali»

Disponibilità e impegno nella Catechesi

“Il nostro Dio è il Dio delle sorprese”, ci ripete continuamente papa Francesco! Ci sorprende sempre! Perché è Lui il Signore della Storia: manifestandosi come nostro compagno di viaggio (cf Lc 24,13-35), dimostrandoci di non averci mai lasciati soli come promesso (cf Mt 28,16-20) e donandoci quel ristoro necessario per proseguire il cammino (cf Mt 11,28-30).

Tante volte non Lo riconosciamo e il dolore e lo sconcerto possono diventare inaccettabili e insopportabili.

La sorpresa, tuttavia, per suscitare l'effetto che le è propria, deve necessariamente arrivare quando non ce la si aspetta. E noi non ci aspettavamo di ricevere la proposta che il nostro Arcivescovo, monsignor Leonardo D'Ascenzo, ci ha rivolto: di servire la nostra Chiesa diocesana, offrendo ciascuna il contributo di cui può essere portatrice nella codirezione dell'Ufficio Catechistico.



Da sinistra, Angela Lattanzio e Suor Maddalena Longobardi SJBP. Tra le due Stefania Stefanachi,

L'emozione immediatamente successiva, che abbiamo provato, è stata quella della gioiosa gratitudine e per questo ringraziamo ancora il nostro Arcivescovo per la fiducia rivolta con le nomine alle nostre persone: perché rappresentano per noi l'invito rinnovato e accorato, servendo responsabilmente a continuare a crescere umanamente e spiritualmente alla sequela del Signore Gesù, nell'orizzonte di sinodalità in cui la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, sta procedendo.

Quello che ci proponiamo è di offrire un servizio impegnato a rispondere, in prima persona o avvalendoci del contributo di esperti, alle domande di collaborazione relative ai bisogni e alle necessità che ci verranno inoltrate dal nostro Arcivescovo, dai Parroci e dai Referenti parrocchiali dei catechisti e di portare avanti un progetto inclusivo delle diverse modalità di approccio per e nella catechesi affinché il Messaggio evangelico possa essere riconosciuto nelle diverse fasce di età della vita di ciascuno come Parola di Salvezza sempre viva, sempre attuale e sempre universale.

Accoglienti alla costruttiva correzione fraterna, auguriamo a tutti, “Pellegrini di Speranza”, nella preghiera sotto il manto di Maria, un buon cammino insieme!

STEFANIA, ANGELA, SUOR MADDALENA

Nella comunicazione alla Chiesa diocesana del 29 agosto 2024, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo rendeva note le nuove nomine per alcuni Uffici/Servizi e incarichi pastorali. Quanto alle prime, non più un “direttore” ma più “codirettori”. Novità questa motivata dallo stesso mons. D'Ascenzo in apertura della lettera:

«Carissime e Carissimi, la nostra Arcidiocesi, pienamente partecipe del cammino sinodale delle Chiese in Italia, intende continuare quel processo di riforma, nella disponibilità allo Spirito Santo, per un'autentica conversione sinodale e missionaria. Alla luce di tale cammino sono da intendersi le nuove nomine di collaboratori che condividano con me la sollecitudine per l'evangelizzazione, in particolare quelle relative agli Uffici e Servizi diocesani che prevedono una più spiccata sensibilità e corresponsabilità sinodali. Colgo l'occasione per ringraziare sia quanti, prodigandosi al meglio con le loro risorse e le loro competenze, hanno concluso il loro mandato, sia coloro che, offrendo generosamente il loro sì per il bene della comunità diocesana, si sono resi disponibili per i nuovi incarichi. Le seguenti nomine decorrono dal 1° ottobre p.v.».

Uffici e Servizi Diocesani

- **Sig.ra Stefania STEFANACHI, Sig.ra Angela LATTANZIO, Sr. Maddalena LONGOBARDI**, Codirettrici dell'Ufficio per la Catechesi;
- **Sig. Savino DI PERNA, Sig.ra Arcangela DELCURATOLO, Diac. Giuseppe LISO, Sig.ra Gina SCARINGELLA**, Codirettori dell'Ufficio Famiglia e Vita;
- **Sac. Aurelio CARELLA, Sig. Angelo LAROSA, Sig.ra Martina PERRONE**, Codirettori del Servizio di Pastorale Giovanile.

La Famiglia, culla della sinodalità

Fin dalla sera dell'elezione di papa Francesco, alle porte dei nostri cuori ha cominciato a bussare con ritmo e intensità crescenti, si potrebbe dire per invocare il diritto di cittadinanza nelle nostre vite, l'istanza della "sinodalità", cioè, il camminare insieme, l'uno/a accanto all'altro/a, per cercare e percorrere insieme a ogni Prossimo le strade della Vita...

Stupore e gioia (insieme a una buona dose di trepidazione) sono stati i primi sentimenti provati quando siamo stati chi-Amati dal nostro Pastore a far parte dell'équipe diocesana Famiglia e Vita proprio nell'anno del Sinodo sulla sinodalità.



Da sinistra, i coniugi Pino Liso e Gina Scaringella e i coniugi Arcangela Delcuratolo e Savino Di Perna

Accogliamo l'impegnativo invito del Padre Arcivescovo, che ringraziamo per aver pensato a noi, come un incoraggiamento a crescere nel cammino sinodale considerandolo non come evento straordinario, in relazione alle celebrazioni programmate, ma quale agito quotidiano: un'esortazione a vivere concretamente la sinodalità, a farne uno stile di vita secondo le coordinate che il Santo Padre ha avuto cura di indicarci: tenerezza, accoglienza, attenzione, perdono, ricominciare, inclusione, portare la Carità nelle periferie, geografiche ed esistenziali, dialogo, grazie, misericordia, speranza, sobrietà, pace.

Come équipe desideriamo essere innanzitutto famiglia e ci impegniamo a condividere la nostra esperienza di sposi e genitori, ad accogliere quanti, innamorati della famiglia, vorranno unirsi a noi in questa bella avventura, a metterci in

ascolto e a collaborare con tutti coloro che, avendola a cuore, vorranno prendersi cura dei giovani che scelgono il matrimonio come progetto-di-vita-per-sempre, cercando e costruendo insieme percorsi di preparazione, accompagnamento e sostegno nelle diverse età della coppia.

Per fare questo, naturalmente, abbiamo bisogno di tutti. Vi aspettiamo per camminare insieme.

ARCANGELA E SAVINO, GINA E GIUSEPPE

Essere a fianco delle persone giovani

Con grande fiducia e un pizzico di trepidazione abbiamo accolto l'invito dell'Arcivescovo a curare il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile. Siamo tre persone provenienti da diverse città della diocesi, con differenti esperienze di vita e un desiderio comune: essere a fianco delle persone giovani che abitano in questo territorio, per ascoltarle, accogliendo le sfide e i desideri che esprimono. In questo modo potremo insieme rendere la chiesa più fraterna e inclusiva, e collaborare a una società aperta alla speranza.

Siamo grati a don Claudio Maino e alla Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile, che negli ultimi anni hanno reso protagonisti i giovani, con esperienze variegata: dalla formazione alla missione, dalla preghiera alla convivialità. Su questa scia seguiamo il cammino, per divenire una chiesa giovane, radicata nella sua storia, capace di amare il presente, e con la "nostalgia del futuro" che augura papa Francesco.

MARTINA PERRONE, ANGELO MICHELE LAROSA, DON AURELIO CARELLA



Da sinistra, don Aurelio Carella, Martina Perrone, Angelo Larosa

SPES NON CONFUNDIT (Rm 5,5) LA SPERANZA COME VIRTÙ E STILE DI VITA

Una nostra presentazione della Bolla d'Indizione per l'Anno Santo Ordinario 2025 di papa Francesco

Il 9 maggio scorso papa Francesco ha consegnato nella basilica di S. Pietro la Bolla d'Indizione del prossimo Giubileo 2025. È tradizione che l'Anno Santo sia indetto con questo documento papale, e avrà come termine centrale la speranza, riprendendo un passo di S. Paolo che scrive alla comunità di Roma.

L'Apostolo delle genti ci ricorda che la speranza cristiana è fondata sulla certezza che Dio è fedele alle sue promesse, e che nulla ci potrà separare "dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,39). Nelle tante difficoltà della vita del tempo presente, e il Papa nella Bolla ne segnala diverse, la speranza che è dono divino che non si trova al supermercato, oltre che di illuminare e rafforzare la nostra vita, ci permette per mezzo dello Spirito di orientarci insieme alle altre due virtù teologali alla certezza della vita beata in Dio: "Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita, [...] essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita" (n. 3).

La Chiesa offre tanti spunti di riflessione sul tema della speranza: per non andare troppo lontano, non possiamo non citare la *Gaudium et Spes*, una delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II, sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (1° dicembre 1965), dove vengono indicati i criteri per cogliere le trasformazioni della società moderna e il nuovo atteggiamento che la Chiesa intende assumere per la sua missione nel mondo attuale. Papa Paolo VI dichiarava come in questa Costituzione pastorale è descritta

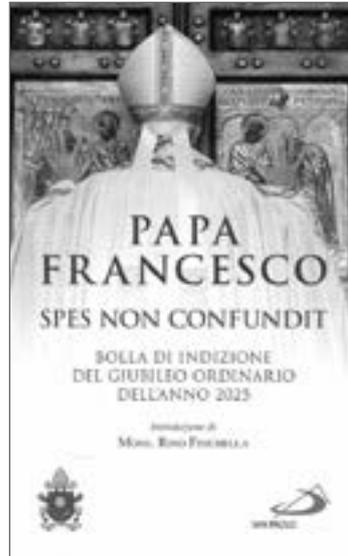
«la condizione del mondo attuale, con le sue trasformazioni profonde, le sue speranze e le sue angosce. La Chiesa vuole captare tutto quanto è segno della presenza e della volontà di Dio negli avvenimenti, nelle esigenze e aspirazioni degli uomini. [...] Pur cosciente dei suoi limiti, la Chiesa in tutto questo non si propone che un fine: aiutare con la sua luce là dove essa può; aiutare con la sua speranza; la sua mano nella mano degli uomini,

apertamente, per salvare l'uomo»¹.

Papa Giovanni Paolo II nel suo viaggio apostolico a Toronto del 2002, nell'omelia della messa solenne di chiusura della XVII GMG, incoraggiava i giovani sul valore "incrollabile" della speranza:

«Voi siete giovani, e il Papa è vecchio, avere 82 o 83 anni di vita non è come averne 22 o 23. Ma il Papa ancora si identifica con le vostre attese e con le vostre speranze. Anche se sono vissuti fra molte tenebre, sotto duri regimi totalitari, ho visto abbastanza per essere convinto in maniera incrollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente *la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani*. Voi siete la nostra speranza, i giovani sono la nostra speranza. Non lasciate che quella speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa! *Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti*; al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l'immagine del Figlio suo»².

Anche Papa Benedetto XVI vede nei Magi guidati gioiosamente dalla stella coloro che «rappresentano il movimento dei popoli verso Cristo»³ e di come l'esperienza dell'uomo, nell'incontro prima con la Parola della Scrittura e successivamente quello "adorante" con la Parola di Dio incarnata, trova un senso alla sua speranza e ricerca della verità: «È la gioia dell'uomo che è colpito nel cuore dalla luce di Dio e che può vedere che la sua speranza si realizza – la gioia di colui che ha trovato e che è stato trovato»⁴. Papa Benedetto ha posto inoltre all'attenzione dei fedeli nella sua seconda enciclica *Spe salvi* (30 novembre 2007) un dato fondamentale riguardo alla fede cristia-



na e cioè che essa è una *speranza che trasforma e sorregge la nostra vita, un messaggio che plasma in modo nuovo la vita stessa* (cf. n. 10). Questo punto è precisato sin dal principio ed è sottolineato per ben due volte, richiamando la categoria del "linguaggio performativo". Nelle prime battute del documento Papa Benedetto avverte come il messaggio cristiano non è solo informativo, ma è performativo e quindi "il Vangelo non

è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. **Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova**" (n. 2). E la domanda cui la *Spe Salvi* intende rispondere è "se l'incontro con quel Dio che in Cristo ci ha mostrato il suo Volto e aperto il suo Cuore possa essere anche per noi non solo «informativo», ma anche «performativo», vale a dire se possa trasformare la nostra vita così da farci sentire redenti mediante la speranza che esso esprime" (n. 4). Inoltre Papa Benedetto rileva che nel mondo moderno la fede-speranza cristiana spesso si è trasformata purtroppo nella «fede nel progresso» che, anche se sotto certi aspetti è positivo, può anche minacciare distruzione (cf. n. 22) e che la speranza cristiana non essendo "individualista" è aperta alla carità comunitaria (cf. n. 42).

RUGGIERO GRIMALDI
accolito istituito

parrocchia S. Filippo Neri di Barletta

1ª PARTE, CONTINUA

¹ Paolo VI, *discorso Sintesi dei documenti conciliari*, 1 dicembre 1965, n. 1.

² Giovanni Paolo II, *omelia*.

³ Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli, Milano 2012, p. 117.

⁴ *Ibidem*, p. 123.

in *Comunione*

Da trent'anni a servizio della Chiesa locale

Il concetto stesso di "Comunione" è intrinseco alla vita della Chiesa: ce lo ricorda il Concilio Vaticano II quando afferma che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione; ed è lo Spirito Santo che la unifica nella comunione e nel ministero (*Lumen gentium*, 4.13).

Ma, ricordava papa Francesco – nell'ottobre 2022, nel sessantesimo anniversario dell'apertura del Vaticano II –, quante volte, dopo il Concilio, «i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa; quante volte si è preferito essere "tifosi del proprio gruppo" anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle. Il Signore non ci vuole così: noi siamo il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti. Superiamo le polarizzazioni e **custodiamo la comunione**, diventiamo sempre più "una cosa sola", come Gesù ha implorato prima di dare la vita per noi (Gv 17, 21)».

E nel messaggio per il 1° gennaio 2023, mentre è in corso la guerra in Ucraina, il Santo Padre dichiara che la costruzione della pace non è solo un impegno per i governanti, ma e soprattutto è impegno per tutti noi, che siamo chiamati a disarmare prima di tutto il nostro cuore. Il vaccino, secondo il Papa, è quello del **camminare insieme**, perché nessuno può salvarsi da solo: c'è bisogno di camminare insieme sempre. Solo questo può renderci comunità, famiglia, chiesa; solo questo può aiutarci a superare qualsiasi situazione di conflitto nella vita ordinaria, dentro casa, nelle famiglie.

E a papa Francesco faceva eco il nostro Arcivescovo, mons. D'Ascenzo, nella omelia in occasione della Festa della Chiesa diocesana il 20 ottobre 2023, allorché affermava che «la Chiesa non è un condominio, ma è una casa dove viviamo tutti insieme perché siamo una sola famiglia, il **Santo Popolo di Dio che vive la comunione**, ascolta lo Spi-



rito Santo, percorre la strada che le suggerisce e cammina con il suo Signore».

Alla luce di queste considerazioni dobbiamo ritenere profetica l'idea di denominare "*In Comunione*" il periodico diocesano che, prendendo l'avvio nell'ormai lontano dicembre 1994, festeggia quest'anno il primo trentennio di vita. L'obiettivo era senz'altro quello di mettere in contatto le varie realtà pastorali della diocesi, di dare loro voce, di offrire uno spazio per uno scambio di esperienze e di informazioni, per la ricezione della parola del Pastore, per una riflessione sulle problematiche ecclesiali e sociali del nostro tempo. Senza trascurare un'altra prioritaria finalità, che era quella di **creare e alimentare con il periodico un clima di "comunione" nella Chiesa locale e nelle relazioni con la società in cui essa è inserita**.

Il primo numero di *in Comunione* è stampato in proprio ed in formato A4 a cura dell'Ufficio di Comunicazioni Sociali. La nascita del periodico si ha all'interno di quel vasto movimento di riflessione e discernimento che porterà e seguirà il Convegno Ecclesiale di Palermo e la nascita del *Progetto Culturale orientato in senso cristiano*.

Il numero di giugno del 1995, dopo la registrazione nell'elenco dei periodici presso il Tribunale di Trani, vede la luce in formato A3. Ma dal novembre del 1996 si torna al formato A4. Le rubriche, cresciute di numero, si rifanno in parte alle cinque vie preferenziali indicate dal Convegno di Palermo (*Vita Ecclesiale, Cultura e Comunicazioni Sociali, Impegno sociale e politico, Famiglia, Giovani, Amore preferenziale per i poveri*), sì che il periodico appare veramente come

frutto del Convegno palermitano. Il cammino di crescita di questa esperienza editoriale scaturisce dal riconoscere l'importanza della comunicazione intesa come conoscenza e dialogo anche in materia di fede.

A partire dal gennaio del 1999 *in Comunione* fa un salto di qualità, nel senso che viene pubblicato online, cosa che ne facilita la diffusione e, altro elemento di non poco conto, la consultazione. È sufficiente, pertanto, navigare in rete per avere a portata di mano tutti i numeri editi: il che consente di ripercorrere la storia di un periodico che ha toccato il picco dei trent'anni di vita. Pur tra alti e bassi, bisogna aggiungere, considerando le difficoltà che l'editoria, cattolica o meno, vive.

In occasione della XIX Assemblea nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (novembre 2019), ricevendone i delegati il presidente Sergio Mattarella ebbe modo di affermare che i periodici diocesani hanno il delicato ruolo di «contribuire a mantenere la formazione di coscienze libere e consapevoli di cittadini che abbiano spirito critico e capacità di valutazione». Dal canto suo mons. Stefano Russo, già segretario generale della Cei, asseriva che non devono essere "semplici fogli o bollettini", ma «giornali veri e propri, chiamati a integrare la funzione informativa con quella formativa» alla luce di due indicazioni principali: essenzialità e fondatezza di ciò che si scrive.

E nella successiva Assemblea Nazionale della Fisc (novembre 2023), il presidente Mauro Ungaro sosteneva: «Dobbiamo essere profeti e testimoni di speranza per l'Italia. Non bisogna rincorrere lo scoop, ma stare attenti a come la notizia influisce sulla vita delle persone».

Queste, dunque, le motivazioni e le finalità che animano la pubblicazione del nostro periodico diocesano e quanti vi lavorano o, nel caso, vi collaborino.

Anche a scorrere semplicemente le copertine dei vari numeri sul sito web è come ripercorrere trent'anni di storia della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. Significativo il 1° numero del gennaio 1999, con la copertina dedicata al IX Centenario della Cattedrale di Trani. Se questa rimanda al passato, l'editoriale di Stefano Paciolla, allora direttore responsabile, guarda in maniera critica al futuro, al terzo millennio in cui la scienza compirà passi da gigante, ma in cui si parla sempre meno di Dio: «Stiamo

dimenticando che siamo stati creati per vivere nell'amore di Dio, aiutare il prossimo e tentare di imitare il Cristo; il che ha un valore immenso se paragonato ad una vita di cento anni, in salute e negli agi». Di qui l'invito a trovare «un attimo di tempo per fermare la nostra corsa affannata e riflettere su cosa fare della nostra vita e dove vogliamo direzionarla. In quell'attimo probabilmente troveremo Dio».

E nel numero di giugno di quell'anno Stefano Paciolla guarda alla guerra in corso in Jugoslavia, per la quale il Papa non smette di invocare la fine: e «sapere che i volontari e le associazioni cattoliche sono tra le avanguardie nell'assistenza nei campi profughi, è per me motivo di orgoglio: l'orgoglio di essere cattolico, l'orgoglio di credere in una Chiesa votata agli altri, l'orgoglio di avere fede in un Dio che pone l'amore sopra a tutto».

Sono degli esempi dell'attenzione che il periodico diocesano ha avuto e continua ad avere per le vicende del nostro tempo, per le problematiche internazionali e nazionali, partendo dalle questioni non solo religiose, ma anche sociali, economiche e culturali del territorio.

Grande spazio ovviamente hanno le tematiche pastorali, terreno arato e

nutrito spesso dalla parola dell'Arcivescovo attraverso una "Lettera pastorale". E che dire dei grandi eventi, come la elezione di un nuovo Arcivescovo o lo svolgimento del Sinodo diocesano? E gli "Speciali" dedicati a situazioni o iniziative rilevanti del territorio?

Tutto documenta il mensile *"in Comunione"*, offrendo momenti di riflessione, documentazione, esperienze, testimonianze, sguardi di vita quotidiana. Riassumerne i contenuti di un trentennio di vita è impossibile: ma va da sé che il periodico è una fonte preziosa per chi volesse ripercorrere e ricostruire nei suoi molteplici aspetti la vita della diocesi a partire dall'ultimo scorcio del Novecento.

L'augurio è che continui ad essere strumento per l'apostolato, secondo le indicazioni del decreto conciliare *Inter mirifica*: se la missione della Chiesa è, prima di tutto, la predicazione del Vangelo per la salvezza degli uomini, questo compito richiede «l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale» (n. 18). Ed «è compito anzitutto dei laici animare di valori umani e cristiani tali strumenti, affinché rispondano pienamente alla grande attesa dell'umanità e ai disegni di Dio» (n. 3).

PIETRO DI BIASE



Grato al Signore, che dona alla nostra Chiesa Diocesana nuove vocazioni al ministero ordinato, vi annuncio con gioia che

sabato 30 novembre 2024

Primi Vespri della I domenica di Avvento

nella Cattedrale di Trani alle ore 16:00

ordinerà

DIACONI

Michele Pio Castagnaro e Francesco Paolo Pellizzieri

Vi invito a pregare e lodare con me il Signore.

Leonardo Di Antonio

VINCERE LA PAURA DEL CAMBIAMENTO

La testimonianza di don Francesco Daniele Rizzi, sacerdote diocesano fidei donum nella diocesi suburbicaria di Albano

Sono grato alla redazione di In Comunione ed in particolare al diacono Riccardo Losappio per avermi dato la possibilità di raccontare la mia piccola esperienza ministeriale che svolgo nella diocesi Suburbicaria di Albano.

Non posso negare che, per quanto mi riguarda, mi sento lontano dalle esperienze di tanti sacerdoti e missionari che operano nelle varie parti del mondo in situazioni veramente difficili e complicate. Infatti svolgo il mio servizio nella diocesi Suburbicaria di Albano, sita nei castelli romani a sud di Roma. Questa mia testimonianza, rispetto ad altre, è inserita in un contesto di Chiesa in cammino come tante chiese locali italiane, con le sue difficoltà e con le sue bellezze.

È importante chiarire che cos'è l'esperienza *Fidei donum*. Questa forma di missionarietà nasce in seno all'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese e permette a sacerdoti diocesani, di qualsiasi parte del mondo, di mettersi a servizio di altre diocesi diverse dalla propria di origine, per una durata di tempo stabilita in maniera concordata tra il sacerdote e le diocesi coinvolte.

La decisione di fare esperienza del ministero sacerdotale dalla diocesi di origine di Trani-Barletta-Bisceglie ad una diversa dalla mia, è nata dalla aspirazione di voler affrontare una difficoltà di fondo: **la paura del cambiamento**. Cambiare abitudini, luoghi di frequentazione, stile di vita per me è stato sempre un'impresa faticosa, ma che è necessaria se si vuole camminare sugli stessi passi di Gesù: *il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (Mt 8,20).

Questo desiderio di mettere in discussione la "paura del cambiamento" è diventato motivo di preghiera verso il Signore e di dialogo con il mio vescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. Nel compiere questo passo ho colto come nella mia vocazione sacerdotale stesse sorgendo un'altra chiamata, un altro servizio alla Chiesa.

Da due anni sono nella diocesi di Albano, collaboro nella parrocchia di San Giuseppe Sposo nel Comune di Marino, svolgo il mio servizio in uno degli uffici

della curia e contemporaneamente porto avanti i miei studi in Storia dell'Arte presso l'Università Roma Tre. In questo contesto ho avuto modo di confrontarmi con tanti aspetti della vita sacerdotale che mai avrei considerato. Ad esempio il contatto stretto con sacerdoti anziani o ammalati che amorevolmente sono custoditi e curati da confratelli miei coetanei, la presenza di tanti sacerdoti provenienti da tante parti del mondo che arricchiscono questa diocesi, la sensazione di accoglienza che ho provato appena arrivato e che ancora è tangibile attorno a me.

L'approccio ad una realtà diocesana diversa dalla mia mi ha aiutato a mettermi in gioco nella fraternità sacerdotale, permettendo anche la nascita di amicizie completamente nuove e sincere. Credo fermamente che la vita spirituale e pastorale di un sacerdote dev'essere accompagnata da amicizie vere e libere: essere preti nel mondo significa testimoniare di aver incontrato Cristo che in primo luogo ci vuole felici e sereni nell'annuncio.

Il ministero nella parrocchia come collaboratore del parroco mi ha permesso di rimanere con i piedi per terra; la comunità parrocchiale è il luogo in cui si sperimenta la verità del Vangelo nel quotidiano. Nella parrocchia di San Giuseppe Sposo, oltre che della celebrazione eucaristica, mi occupo della catechesi per la preparazione alla cresima e alla formazione dei catechisti. Ma quello che più mi entusiasma in questo contesto è il contatto concreto con le persone della comunità.

Il servizio all'interno della curia della diocesi di Albano consiste nella collaborazione nella segreteria del Vescovo. Ad uno sguardo superficiale potrebbe sembrare un mero incarico burocratico; in realtà è qui che sperimento quello che io chiamo il "ministero della gentilezza", perché il contatto con il vescovo, i sacerdoti e chiunque si avvicina a questo delicato ufficio non può trovare un freddo e scostante "curiale", ma è necessario che si senta accolto come a casa.

Un ultimo elemento che sento di voler sottolineare e che mi aiuta molto a non perdere di vista l'obiettivo della mia missione è il contatto con la diocesi di provenienza e il vescovo d'origine. Spostarsi per qualche anno dalla propria porzione di Chiesa per servirne un'altra non significa prendersi un periodo di pausa o dimenticare il passato,



ma al contrario è importante mettere a frutto la propria esperienza e accogliere il nuovo a cui si va incontro. Anche per quanto riguarda il rapporto col vescovo che mi ha inviato cerco in tutti i modi di non trascurarlo, proprio come fa un figlio "fuori sede" con i propri genitori.

Il Papa più volte ha suggerito, a noi sacerdoti del sud Italia, che ancora abbiamo la grazia di un clero abbondante nelle nostre diocesi, di essere generosi con le diocesi lontane dalle nostre, ma per me, nella mia esperienza di sacerdote *Fidei donum* il vero dono lo sto ricevendo io.

RL

FRANCESCO DANIELE RIZZI, è nato a Barletta il 10 luglio 1987. Ha da sempre frequentato la parrocchia dello Spirito Santo, sotto la guida paterna di don Filippo Salvo. Dopo il periodo del pontificio seminario Maggiore "Pio XI" è stato ordinato presbitero il 28 dicembre 2013. Ha svolto il suo ministero, come collaboratore, da diacono, nella parrocchia Sant'Andrea in Bisceglie; di seguito vicario parrocchiale nelle parrocchie Sacra Famiglia a Corato con il parroco don Fabrizio Colamartino, Santissimo Crocifisso a Barletta con il parroco don Pino Paolillo, S. Maria del Pozzo a Trani con il parroco don Mimmo de Toma. Attualmente svolge il ministero come sacerdote *Fidei Donum* nella diocesi suburbicaria di Albano e ricopre gli incarichi di collaboratore nella parrocchia San Giuseppe Sposo in località Frattocchie (Marino) e segretario personale del vescovo della diocesi.

CELEBRATA A TRANI LA II SINASSI DEI SANTI ITALO-GRECI



Il Metropolita Policarpo e l'Arcivescovo Leonardo

L'evento si è svolto dall'11 al 13 ottobre con la presenza del Metropolita Policarpo

Dopo la canonizzazione da parte di Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Ortodosso d'Italia Policarpo di diversi Santi dell'Oriente Cristiano vissuti nella Magna Grecia e per questo soprannominati Italogreci o Italioti, si è scelto come luogo per la celebrazione della II Sinassi due fari della Puglia: Bari e Trani, accomunati da una storia millenaria che vede nel nome di Nicola una traccia fondamentale.

Dopo la prima celebrazione della stessa, vissuta lo scorso anno in Calabria, quest'anno è toccato alla Puglia fare gli onori di casa.



Arrivo dell'Icona di San Nicola dal mare

Nicola il Grande da una parte, e Nicola il piccolo dall'altra: il vescovo di Myra e il Pellegrino di Stiri. L'Arcidiocesi Ortodossa di Italia, con il sostegno e la partecipazione di diversi enti tra cui i Padri Predicatori di Bari, il Comitato Feste Patronali di Trani, la Confraternita di San Nicola il Pellegrino e la Città di Trani, ha

realizzato un cartellone di eventi davvero completo e arricchente, dall'11 al 13 di ottobre.

Apertasi con un'invocazione a San Nicola di Bari sulla sua tomba, con la competente ed emozionante voce del coro bizantino di Volos, la celebrazione della Sinassi è proseguita il giorno successivo a Trani dove si sono celebrati i Vespri Pontificali presso la Chiesetta di San Nicolino e un concerto di musica bizantina intervallato dalla lettura di alcuni brani del libro di Natale Albino su San Nicola (*"Ad ogni passo, ad ogni battito. Storia del Pellegrino Nicola"*, EDB 2024) e dalla preghiera di Gesù, recitata anche dal nostro Arcivescovo Leonardo e dal metropolita Policarpo che hanno poi rivolto ai presenti delle parole di saluto e ringraziamento.

Domenica 13 ottobre il momento commemorativo ha avuto il suo fulcro con la Divina Liturgia presieduta dal Metropolita sull'altare dove sono custodite le reliquie di San Nicola il Pellegrino, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, del clero e di una rappresentanza delle autorità civili e militari. Essa è stata preceduta dal suggestivo arrivo dell'Icona bizantina dal mare, accompagnata dalla Confraternita di San Nicola il Pellegrino, dal Comitato Feste Patronali e dai rappresentanti delle Arciconfraternite e Confraternite della città. Accolta dalle bandiere e dal suono festoso del corteo storico a cura dell'associazione Trani Tradizioni, l'immagine è stata traslata presso la cripta della Basilica cattedrale, dove è stata accolta dai due vescovi, manifestazione tangibile del cammino di unità tra le due chiese.

A concludere la Sinassi vi è stato un momento di gala con la condivisione di alcuni doni ricordo dell'evento; il Metropolita ha donato all'Arcivescovo D'Ascenzo



Saluto dell'Arcivescovo al termine del concerto bizantino nella Parrocchia Spirito Santo

l'icona della Vergine della Magna Grecia, tra i santi Nicola di Bari e Nicola di Trani, mentre mons. D'Ascenzo ha ricambiato il dono con una riproduzione della formella del portale bronzeo di Barisano con l'effigie di San Nicola il Pellegrino.

Hanno partecipato numerosi fedeli provenienti da Bari e dalla Grecia, che hanno espresso gratitudine e sincera emozione per questi momenti di manifestazione della fede vissuta insieme, come unico gregge di fedeli.

Questo momento comunitario, segna un altro importante tassello della Chiesa indivisa verso la piena unità, rappresentata dai santi celebrati in questi giorni.

Maurizio Di Reda



Una delegazione di sacerdoti e laici presso la Tomba di San Nicola a Bari

Incontro della Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL)



BREVI NOTE SULL'ATTIVITÀ DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Dalla sua istituzione ad oggi

Nella nostra diocesi la Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL) nasce per mano del compianto mons. Giovan Battista Pichierri, che la costituiva con decreto n. 802 dell'1/10/2012 e promulgandone, *ad experimentum*, il relativo Statuto.

L'attuale Arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, visto il tempo trascorso e apprezzato il cammino di laboriosa e proficua collaborazione da parte di tutti i membri della Consulta, nell'ottica di garantirne il più adeguato ed efficace funzionamento e conferire ad essa una connotazione più vicina alle esigenze dell'apostolato associato e di partecipazione attiva, ha effettuato una revisione del testo dello Statuto.

Così, con decreto n. 871/23/a del 26/4/23, animato da autentico spirito sinodale e mostrando sempre la massima disponibilità e senso di fraternità cristiana, ha voluto effettuare il riesame del testo.

Tanto al fine di valorizzare e rendere sempre più concreto il rapporto di co-

munione e di corresponsabilità tra le varie aggregazioni laicali presenti in Diocesi, non senza mancare di riconoscere la Consulta come prezioso strumento di dialogo e fattiva collaborazione, necessaria per apportare il proprio contributo in ordine al cammino pastorale della Chiesa diocesana e per il bene comune della società.

Naturalmente, negli incontri svoltisi dopo la revisione dello Statuto, l'Arcivescovo non ha mancato di cogliere e apprezzare i buoni frutti maturati nel corso delle precedenti esperienze, avutesi grazie alla sapiente guida del dott. Giuseppe Mastropasqua, prima, e dell'avv. Pietro Cervellera, poi.

Da ultimo, con decreto n. 1040/24/a del 2/7/24, attesa la necessità di alcune precisazioni e integrazioni, finalizzate a garantire un più adeguato funzionamento della Consulta, l'Arcivescovo ha inteso modificare una parte di tre articoli del testo dello Statuto, riguardanti essenzialmente il funzionamento dell'assemblea generale, i compiti del

presidente e le modalità di elezione del consiglio di presidenza.

Fatta questa premessa, è bene conoscere – seppure per brevi cenni – alcuni dei passi salienti precedentemente realizzati dalla CDAL, sebbene, segnati da un tempo di stasi obbligata, per via dell'improvvisa scomparsa di mons. Pichierri e delle limitazioni legate al periodo della pandemia.

In particolare, merita di essere menzionata l'iniziativa denominata "Serata sotto le stelle", aperta a presbiteri, religiosi, diaconi e laici per un momento di riflessione e condivisione su temi e argomenti oggetto di specifico interesse per il mondo cattolico, e svolta – in una cornice informale, seguita da un momento conviviale – durante il periodo estivo grazie all'apporto sia degli stessi componenti della Consulta sia con l'intervento di relatori esterni.

Così come merita di essere ricordato la compilazione dei questionari proposti dalla CEI, in occasione del III Sinodo dei Vescovi del 2014 durante il quale la

Consulta delle Aggregazioni Laicali ha collaborato nel dare le risposte coi "gruppi famiglia" delle Parrocchie, coi Consultori familiari di ispirazione cristiana e con l'Azione Cattolica diocesana.

Altra bella iniziativa, cui era stato dato avvio, è stata la giornata di spiritualità per i laici, svoltasi il 6/4/15 presso la parrocchia S. Giovanni apostolo, in Barletta.

Così come la presentazione di libri e la partecipazione a tavole rotonde è stata un'attività concreta posta in essere nel corso di questi anni, al fine di rendere la propria testimonianza e allo stesso tempo formarsi o accrescere le proprie conoscenze su tematiche etiche, religiose o sociali, in cui i laici sono presenti e possono rendere la propria testimonianza cristiana e collaborare alla missione apostolica della Chiesa universale e particolare.

Giova pure ricordare il contributo reso dalla CDAL per il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale organizzato nel 2015 a Firenze.

Infine, ma non meno importante, merita di essere menzionata pure la costituzione di una piccola biblioteca, alimentata con l'acquisto o la dotazione di libri e pubblicazioni degli atti di alcuni convegni, aventi ad oggetto l'ambito del laicato e le tematiche di maggiore interesse della Consulta.

Naturalmente, nella sua nuova formazione la CDAL intende proseguire l'impegno del laicato associato cercando - a partire dagli spunti e dai contenuti offerti dalla celebrazione della fase profetica del Sinodo diocesano - di riprendere, sviluppare ed arricchire questo importante bagaglio di esperienza con progetti e attività condivise tra e nelle varie aggregazioni che la compongono, in costante e fraterna sintonia con l'Arcivescovo, nella consapevolezza che la partecipazione attiva della Consulta è fondamentale per la crescita della vita pastorale della Chiesa diocesana.

NICOLA ULISSE
Presidente della CDAL

IN COMUNIONE

Vita di Redazione

Laurea per Paola e Carla

Si chiamano Paola Chiariello e Carla Anna Penza, entrambe facenti parte della Redazione del nostro giornale. Nei giorni scorsi si sono laureate con il massimo dei voti! E la loro festa ci riguarda, in un certo senso siamo in festa anche noi, unendoci alla loro gioia e augurando loro ogni bene per la vita e per il futuro professionale.

Paola si è laureata il 9 luglio conseguendo il baccellierato in Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese sede di Molfetta discutendo una tesi in Teologia fondamentale dal titolo «*Cristianesimo come stile*» per un'Europa ferita. La proposta di C. Theobald».

Carla Anna il 15 ottobre ha conseguito la laurea in Lettere presso l'Università di Bari, discutendo una tesi in Storia contemporanea, dal titolo «*La guerra dello Yom Kippur: ricezione della stampa cattolica e democristiana*».

Ad entrambe ancora auguri e abbracci!!!



Paola Chiariello



Carla Anna Penza

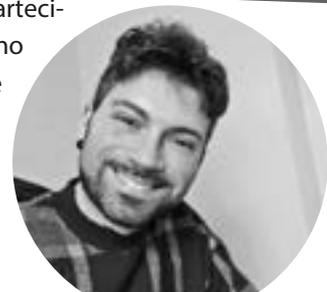
Per Marina e Stefano stage presso il Sir

Marina Laurora e Stefano Patimo, entrambi della nostra Redazione, sono stati prescelti dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc), di cui *In Comunione* fa parte, a frequentare uno stage presso il Servizio Informazione Religiosa (Sir), Agenzia Stampa della Cei, che si terrà a Roma. Marina vi parteciperà dal 2 al 6 dicembre 2024, mentre Stefano dal 9 al 13 giugno 2025. Siamo veramente contenti di questo risultato quale ottima occasione per un'ulteriore qualificazione di due giornalisti della nostra Redazione.

L'iniziativa dello stage nasce dalla collaborazione e sinergia tra la Fisc e il Sir!



Marina Laurora



Stefano Patimo

Con gioia la Redazione tutta!

MONS. CARMELO CASSATI LE SUE LETTERE PASTORALI

In occasione del centenario della nascita (1924 – 6 aprile – 2024) dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie dal 1990 al 1999, proponiamo la prima parte di uno studio pubblicato su «Quaderno di Cultura e Formazione», Istituto di Scienze Religiose, anno 1999, n. 10, pp. 7-20

«**U**na chiara e basilare indicazione circa i propri progetti l'ha fornita lo stesso mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, durante l'omelia per l'ingresso nell'Arcidiocesi (Trani, 23 febbraio 1991): «Se voi mi chiedete quali sono i progetti del nuovo Pastore, potrei rispondere: Vengo per parlarvi dell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo Signore. (...) È questo il tempo (...) di riscoprire quel nuovo che ha in sé il Vangelo di Cristo. (...) Predicare Cristo significa far ritornare Dio nella nostra vita e far rifiorire la vita morale».

Ed a Cristo, «*Centro del cosmo e della storia*», mons. Cassati ha dedicato la sua prima Lettera Pastorale dal titolo *Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli?* del 28 agosto 1991. Qui viene ribadita l'urgenza della evangelizzazione da realizzarsi nell'unità («è necessario promuovere l'unità sia in campo religioso per instaurare la vera comunione tra i credenti, sia in campo sociale per il bene della collettività»), nel dialogo («Dobbiamo dire alla cultura "laica" che "non deve avere paura di Cristo", ma che deve prendere in considerazione l'ipotesi che anche oggi il Vangelo può essere quel fermento di verità e di libertà che ha fatto progredire nei secoli l'Europa e molti altri popoli»), nella riscoperta dell'amore di Dio verso gli uomini.

A quest'ultimo tema mons. Cassati - non va dimenticato che egli è un religioso che proviene dalla Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore - ha dedicato la sua seconda Lettera Pastorale dal titolo *Cristo cuore del mondo* del 24 febbraio 1993, nella quale rilancia una devozione, quella del Sacro Cuore, sempre valida, in quanto veicolo per penetrare l'amore di Dio, che, in Gesù Cristo, assume un volto umano; una devozione «che ci dispone verso il più bisognoso, il più miserabile, il più abbandonato».

La terza Lettera, del 7 ottobre 1993, è dedicata alla visita pastorale effettuata in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi dal 1993 al 1997: l'iniziativa - spiega mons. Cassati - va realizzata ogni cinque anni allo scopo di favorire il dialogo tra il vescovo e le diverse comunità ecclesiali. Un'occasione, quella della visita pastorale, per raccomandare, tra l'altro, l'attenzione alla famiglia, ai giovani, ai lontani, alla missionarietà, alla pastorale vocazionale.

La quarta Lettera Pastorale, dal titolo *San Nicola Pellegrino, Patrono Principale dell'Arcidiocesi e Patrono della città di Trani* del 2 giugno 1994, è stata scritta in occasione del nono centenario della morte di San Nicola Pellegrino (1094-1994), celebrazione che è stata incoraggiata dall'Arcivescovo, oltre che per dare luogo alla missione della città di Trani, anche per una finalità ecumenica, il cui esito è stato quello di creare un ponte con l'Oriente Greco (San Nicola Pellegrino è nato a Stiri, in Grecia, nel 1075). Va rilevato che il dialogo ecumenico con la Chiesa Ortodossa Greca è stato costante negli anni di episcopato di mons. Cassati. E proprio di recente, in occasione del nono centenario della canonizzazione del Santo di Stiri (1099-1999), tale dialogo ha vissuto un ulteriore momento di incontro.

La quinta Lettera Pastorale, dal titolo *Verso il Duemila* dell'11 febbraio 1995, si inserisce nel vasto movimento spirituale messo in opera da Giovanni Paolo II con la Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*: Il Giubileo che si celebrerà nel



Duemila - spiega l'Arcivescovo - deve essere occasione di profonda riflessione e preghiera, nella richiesta di perdono e nella riparazione nei confronti di coloro ai quali si è fatto del male, nell'attuazione della dottrina sociale della Chiesa; il tutto preceduto dalla rimeditazione, da realizzarsi nel 1995 e nel 1996, sulla Chiesa nelle sue diverse articolazioni di Chiesa Universale, particolare e locale. Strumento efficace per attuare ciò è stata la programmazione pastorale, pubblicata assieme alla Lettera, una valida proposta per un cammino unitario, la prima da quando è stata costituita l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (30 settembre 1986), in vista non solo del Giubileo del Duemila, ma anche del Convegno ecclesiale nazionale di Palermo (20-24 novembre 1995).

La Lettera successiva, la sesta, dal titolo *La Casa del Dio Vivente* dell'11 febbraio 1995, si colloca all'interno della programmazione pastorale citata. L'intento del Vescovo è quello di offrire le coordinate pastorali «per giungere ben preparati al Giubileo del Duemila», ma anche quello di provocare, attraverso una riflessione sull'identità della Chie-



La copertina della prima Lettera pastorale di mons. Carmelo Cassati, datata 28 agosto 1991, Memoria di S. Agostino

sa, un ridimensionamento della «tendenza a fare da sé, così diffusa ovunque (e non soltanto da noi), che se da una

parte manifesta individualismo, dall'altra indica una non chiara conoscenza della Chiesa». Nelle pagine del suo scritto, mons. Cassati evidenzia tutta una serie di aspetti relativi alla natura della Chiesa, ispirandosi alla ecclesiologia del Vaticano II, soprattutto della *Lumen gentium*, delineando così un'immagine di Chiesa completa in tutte le sue implicazioni.

Segue una trilogia di Lettere Pastorali, che così diventano nove, con le quali mons. Cassati ha voluto offrire all'Arcidiocesi un costante punto di riferimento relativo alla fase preparatoria al Giubileo del Duemila, che, per contenuto e collocazione temporale, seguono le indicazioni fornite dal Papa nella *Tertio millennio adveniente*. La prima, infatti, dal titolo «Chi dite che io sia?» (Mt 16, 15) del 1° ottobre del 1996, si riferisce all'Anno del Figlio, il 1997; per l'Anno dello Spirito Santo, il 1998, mons. Cassati ha pubblicato la Lettera dal titolo *Mossi dallo Spirito santo* (2Pt 1, 21) del 4 ottobre 1997; per l'Anno del Padre, il 1999, l'Arcivescovo ha scritto la Lettera dal titolo «Abbà Padre!» (Rm 8, 15) del 4 ottobre 1998.

Si tratta di tre documenti pastorali che hanno svolto una funzione di traccia per le comunità ecclesiali diocesane ai fini della preparazione al Giubileo e di un rinnovato e organico accostamento alle Persone della Trinità, e, quindi, della riscoperta del senso di Dio, in un contesto socioculturale che presenta segni evidenti di secolarizzazione e di ateismo pratico. Alle soglie dell'inizio del Giubileo ha consegnato alla sua Arcidiocesi un'altra Lettera, la decima, dal titolo *La gioia di essere figli* del 1° ottobre 1999, una bella e ricca riflessione attorno al mistero del Dio cristiano, che si è reso visibile in Gesù Cristo. Una presenza - afferma mons. Cassati - operante nella storia. Tocca ai credenti renderla viva e trasmetterla a condizione che si posseda la vita stessa di Dio. E ciò è possibile se, come singoli e come comunità, si ponga al centro l'Eucarestia, alla quale egli, in questo suo scritto, dedica numerose pagine, a testimonianza della fondamentale importanza della medesima per la vita cristiana e, a breve, per un accostamento autentico al Giubileo ormai alle porte».

RL

NUOVO CENTRO CATECHISTICO-PASTORALE ALLA PARROCCHIA S. MARIA DEL POZZO

Il centro Caritas ristrutturato con i fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

Domenica 6 ottobre 2024, a Trani, presso la parrocchia S. Maria del Pozzo, nella mattinata è stato inaugurato il nuovo Centro catechistico-pastorale: dopo la santa messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, è seguita la benedizione e inaugurazione della nuova struttura: «Sono locali - ha dichiarato don Mimmo De Toma, parroco di S. Maria del Pozzo - che sono stati progressivamente acquistati tra il 2007 e il 2023. Nel momento in cui la Parrocchia è diventata proprietaria dell'intero immobile, si è proceduto a una completa ristrutturazione. Di fatto, rispetto alla struttura 'storica' che era dotata di pochissime stanze, ora sono disponibili altri nove ambienti. Questo renderà più agevole le attività 'ordinarie' della comunità. Il locale destinato alla Caritas è stato ristrutturato con un contributo dall'otto per mille alla Chiesa Cattolica. Tutto il resto con le risorse della Parrocchia».



I partecipanti alla celebrazione eucaristica e la benedizione e inaugurazione della nuova struttura parrocchiale



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

«AVEVO LASCIATO TUTTO IN MACCHINA»



La testimonianza di Marianna Petriello, dell'associazione Maria Regina dei cuori, all'interno del carcere maschile e femminile di Trani

La prima volta che sono entrata al carcere maschile di Trani con le altre volontarie ho pensato solo di vivere un'esperienza di carità diversa dalle altre: essere complice di Gesù per aprire il cuore a chi tante volte non ha più speranza, ma mi sono subito resa conto che sarebbe stata un'esperienza difficile e mi sono affidata allo Spirito Santo che sa come operare.

Entrando si attraversano porte che si richiudono alle tue spalle con chiavi enormi ed il mondo resta fuori.

Avevo lasciato tutto in macchina e non avevo neppure una penna per prendere appunti ma sapevo che quei volti e quelle storie sarebbero rimaste sempre scolpite nella mia mente.

Prima ci siamo interessate del guardaroba cercando di soddisfare con quel poco che si aveva a disposizione i bisogni di tanti ragazzi e uomini che non hanno familiari che portano loro la biancheria in carcere, poi abbiamo iniziato i colloqui con i detenuti che volevano parlare con noi.

Le storie che ho ascoltato sono tutte molto tristi, giovani che hanno vissuto situazioni familiari molto difficili ed hanno sbagliato, ora stanno pagando il loro debito ma la difficoltà principale sarà l'inserimento nella società quando usciranno e molti non hanno neppure una casa o una famiglia dove tornare. Le opportunità di lavoro sono davvero poche; se ci fossero magari più possibilità di inserimento non ci sarebbero tanti ragazzi che ricominciano a delinquere.

Abbiamo poi iniziato dei laboratori creativi la prima volta per la creazione di presepi in occasione del Natale ed anche questa è stata una bella esperienza. Chi ha partecipato al laboratorio ce l'ha messa tutta per realizzare un presepe da donare alla famiglia e anche quella è stata una occasione per scambiare opinioni, dare fiducia, donare un sorriso, cose molto importanti all'interno di quell'ambiente.

Al carcere femminile abbiamo iniziato animando la messa del giovedì ed abbiamo realizzato laboratori creativi. Ma l'esperienza più bella è stata l'incontro fra le mamme ed i figli minori: considerando che molti ragazzi sono reclusi presso istituti, sono stati momenti molto significativi e commoventi.

Essere volontari all'interno di un carcere ci fa essere consapevoli ancora di più delle miserie umane che intrappolano le persone in una rete da cui è molto difficile venire fuori, ma ci fa anche rendere conto della speranza di cambiare presente in tanti volti che ho incontrato e che ci fa capire che ognuno di noi è un dono per l'altro. Ho donato il mio tempo ma ho ricevuto tanto da questi ragazzi e ragazze che vogliono cambiare la loro vita se solo qualcuno desse loro fiducia.

MARIANNA PETRIELLO



“VENGA, O GESÙ, IL TUO REGNO EUCARISTICO!”

*Celebrato a Trani il Centenario
del Congresso eucaristico
interdiocesano*

Nei giorni 18 e 19 settembre 2024, si è svolta nella Cattedrale di Trani, la commemorazione del centenario del I Congresso eucaristico interdiocesano, svoltosi dal 30 aprile al 04 maggio del 1924. Il Centenario si è articolato in tre momenti: una conferenza a due voci, una solenne concelebrazione eucaristica e una mostra commemorativa dell'evento e della storia eucaristica della città.

Durante la catechesi cittadina, svolta il 18 settembre a cura di don Mario Castellano (Ufficio liturgico nazionale) e di don Saverio Pellegrino, si è ripercorso il cammino del culto eucaristico e dell'importanza dell'Eucarestia nella Chiesa, ribadendo le immagini del cantiere - nel quale la Chiesa stessa si costruisce -, della Sposa e del Corpo di Cristo. Una domanda chiave quella che don Castellano ha posto all'inizio del suo intervento: «Che consapevolezza abbiamo oggi dell'Eucaristia? E quale consapevolezza abbiamo del nostro essere Chiesa in rapporto all'Eucaristia?» proseguendo: «Non possiamo prescindere dall'insegnamento conciliare e da tutto quello che ne è scaturito fino all'ultima Lettera apostolica di papa Francesco *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio».

Mons. Pellegrino ha poi gestito la seconda parte della serata ripercorrendo le tappe fondamentali che si vissero durante il fausto evento del 1924 attraverso una presentazione che ne ha illustrato i partecipanti, il programma, gli eventi e i pronunciamenti del simposio eucaristico.

Durante la celebrazione eucaristica cittadina del 19 settembre, presieduta dall'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo e seguita da un'adorazione eucaristica, egli si è soffermato durante la riflessione omiletica su diversi temi, quali quello della comunione e del cammino sinodale di un corpo ecclesiale vivo.

«Oggi ricordiamo questo evento non come una realtà interdiocesana, ma come Diocesi, una: Trani-Barletta-Bisceglie. Ed è bello pensare a questo tempo come un percorso di crescita. Come Chiesa. Di crescita nella comunione. Una comunione fondata, alimentata, sostenuta, accompagnata dall'Eucarestia, sacramento di comunione» ha affermato mons. D'Ascenzo, riprendendo poi che **«Noi siamo una Chiesa viva, Corpo vivente. Non siamo una specie di statua che sta lì ferma, ingessata, sempre la stessa. Cioè, quando un corpo smette di essere vivente, cioè di cambiare, di trasformarsi, di crescere, quello si chiama cadavere. La Chiesa non può essere un cadavere. La Chiesa è un organismo vivente animato da Gesù risorto, dallo Spirito Santo. È viva!»**. Con questi sentimenti si è poi vissuto un momento di adorazione eucaristica cittadina.

Ad incorniciare il centenario vi è stato anche l'allestimento di una mostra commemorativa nella Cripta di Santa Maria della Scala. La mostra è stata realizzata per sottolineare il legame che stringe Trani alla SS. Eucaristia. Per volere dell'Arcivescovo Giuseppe Maria Leo, con Decreto Arcivescovile, questa particolare unione ha portato all'intitolazione di "Città Eucaristica", anche per la presenza in città di un miracolo eucaristico. La mostra è stata promossa e allestita da un gruppo di fedeli con la colla-



borazione di alcune Confraternite della città e della sottosezione U.N.I.T.A.L.S.I. e con il benestare del Capitolo Cattedrale nella persona del Presidente, Don Gaetano Lops.

Tra gli oggetti esposti, alcune suppellettili antiche (urne eucaristiche, ostensori, paramenti), alcuni documenti storici del Congresso (Atti, cartoline, manifesti, tessere), alcune testimonianze riguardanti il culto eucaristico in città (foto della Processione dei Misteri, ex-voto riguardanti il Miracolo eucaristico).

Possiamo concludere che in questi due giorni di memoria, si è provato a vivere ciò che il Concilio ha lasciato in eredità nelle sue numerose trattazioni sull'Eucaristia, e cioè che l'Eucaristia impedisca di vedere la Chiesa semplicemente come un corpo morale, una società che si regge sull'istituzione; essa deve apparire, invece, come il Corpo di Cristo vivificato e unificato dallo Spirito.

MAURIZIO DI REDA



Da sinistra, don Francesco Mastrulli, don Vincenzo de Ceglie, don Gaetano Lops, don Francesco La Notte, don Saverio Pellegrino, P. Sabino Maldera, don Mario Castellano, don Michele Torre, don Nicola Grosso, don Domenico de Toma.

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA DELLO STERPETO

Lo studio di **Giuseppe Piccolo** per la sua di laurea approfondisce gli aspetti teologici e pastorali

Nel cuore di Barletta, una città dove la tradizione religiosa è profondamente radicata nella cultura locale, un neo giovane teologo che ha scelto di dedicare il proprio percorso di studi alla Sacra Teologia presso l'Istituto Teologico "Regina Apuliae" della Facoltà Teologica Pugliese, come ultima tappa del suo percorso (la tesi), ha deciso di focalizzare l'attenzione proprio sulla devozione della comunità bar-



lettana alla Madonna dello Sterpeto e il rapporto di fede che intercorre tra loro.

Il giovane in questione, **Giuseppe Piccolo**, parrochiano della chiesa "San Nicola" in Barletta, concludendo questo percorso di studi con la tesi "**La devozione alla Madonna dello Sterpeto. Una lettura teologico-pastorale**", ha voluto raccogliere il nostro invito per raccontare un po' del suo percorso di studente e in particolare come è giunto a parlare nella tesi della **devozione della Città di Barletta (che ricordiamo**

è Civitas Mariae dall'8 maggio 2009), nei confronti della Madonna dello Sterpeto.

Come racconta lui stesso, "*partendo dal desiderio di conoscere e di indagare, sotto un aspetto più scientifico, la fede che accompagna la comunità cristiana tutta nella sua pluralità*", nel 2016 ha deciso di intraprendere questo percorso di studi che lo ha aiutato a prendere sul serio ciò in cui crede, cercando di dare forti fondamenta alla sua fede, che lo ha portato, a discutere nei primi giorni di luglio, la tesi, in merito alla devozione mariana che "*nella mia città, è parte integrante della fede di ogni cristiano*", una scelta dettata dal desiderio di far conoscere questo legame profondo tra la comunità e la Madonna, un patrimonio storico e spirituale che si tramanda da generazioni. Attraverso il lavoro di ricerca, ha infatti esplorato come la devozione non sia solo un aspetto della fede, ma un vero e proprio elemento identitario per molti suoi concittadini.

Pensi che ad oggi la fede e la devozione per la Madonna dello Sterpeto, siano diventati un qualcosa più legata al folklore e al fanatismo?

"Credo che la comunità credente di Barletta, abbia la consapevolezza che la devozione mariana non sia da ritenere come fanatismo, che non abbia nulla a che vedere con questa deriva che non porta nessun frutto" - ha detto - "La devozione a Maria non è un qualcosa da relegare nel passato, ma essendo espressione delle origini della cultura cittadina di Barletta, ancora oggi vive nel cuore di ogni barlettano che in ogni periodo dell'anno e particolarmente a maggio e per la festa patronale di luglio fa visita alla sacra icona, pregando la Madonna dello Sterpeto a cui affida il tempo presente e il tempo futuro, il lavoro, la famiglia e a Lei chiede



protezione, invocandola come guida del proprio cammino." Per quanto riguarda l'argomento "folklore", ha detto che è un elemento esterno a quello della festa (religiosa), "*un qualcosa che pur non essendo essenziale, comunque fa parte di esso perché alimenta lo stare insieme della comunità.*"

Durante la stesura della tesi, partendo dal contesto storico e locale, ha analizzato la progressione dell'argomento della pietà popolare e nello specifico della devozione mariana, sottolineando la relazione di appartenenza tra la città di Barletta e Maria dello Sterpeto, anche ricordando proprio le parole di un'omelia in occasione del conferimento alla città di Barletta del titolo Civitas Mariae proclamata dal Vescovo Giovan Battista: **«Maria ci appartiene e noi apparteniamo a Maria».**

Oltre ad aver ascoltato le testimonianze che alcuni fedeli hanno dato, in merito alla loro devozione con la Madonna, declinandole e analizzandole attraverso l'insegnamento della Chiesa, ha anche approfondito la devozione mariana nel magistero recente della Chiesa, prendendo in esame quei documenti pontifici del post-concilio, "*Ho voluto dare risalto al modo in cui la Chiesa ha valorizzato e purificato le forme della devozione mariana e, in generale, della devozione popolare*", ha spiegato il neo teologo.

Il suo lavoro di ricerca, infatti, possiamo dire che ha portato a una profonda comprensione della devozione mariana, che talvolta si trasforma in fanatismo.

“La devozione mariana non è qualcosa di parallelo o sostitutivo alla spiritualità cristiana, ma è una modalità del cammino spirituale della Chiesa verso la Trinità”, ha sottolineato, ribadendo che questa devozione non oscura la centralità di Cristo, ma anzi la rafforza, un pilastro della fede della comunità, che illumina la vita dei fedeli e della società nel suo complesso. “La devozione mariana è un seme alimentato nella vita di fede con costanza dal Vangelo di Cristo”

Prima di concludere però l'ultima domanda è stata rivolta in merito alla festa Patronale barlettana.

Considerando il progresso, certe tradizioni sono state perse? Come si può far tornare ad avere e vivere, con un'ottica moderna, la centralità dei nostri Santi Patroni?

“Pensando alla nostra festa, credo che non abbiamo perso nulla del nostro ricco patrimonio che ci accompagna per una settimana intera e anche nell'intero mese di maggio” ha detto, menzionando la forte partecipazione corale alla festa, che lui vede, nonostante il periodo di gran caldo e di riposo per tanti lavorato-

ri. Per poi concludere sottolineando che “Il motore di quei giorni e di tutta la nostra vita di fede, deve essere il dare centralità non solo agli eventi religiosi ma alla celebrazione eucaristica che, non dobbiamo assolutamente dimenticare, è fonte e culmine della vita cristiana. Questo è uno degli insegnamenti della Madonna, che indica la via da seguire e ci mostra il Figlio, specialmente nella nostra bellissima icona.”

Il percorso di studi di Giuseppe e il suo approfondimento della devozione alla Madonna dello Sterpeto dimostrano infatti come la fede e la tradizione possano convivere in armonia con la modernità, senza perdere la loro essenza. Attraverso il suo lavoro, emerge chiaramente che la devozione mariana non è un semplice retaggio culturale o un'espressione folkloristica, ma un mezzo concreto per rafforzare il legame con Cristo e la comunità cristiana. La sua speranza per il futuro è che questa tradizione continui a nutrire la vita spirituale della comunità di Barletta, offrendo un punto di riferimento solido in un mondo in continuo cambia-



mento. *“La devozione mariana non è proselitismo” ha infatti ricordato, “ma una testimonianza viva della fede che può attrarre e ispirare profondamente le generazioni presenti e future”.*

SAVIO ROCIOLA



FOTO LUIGI DICORATO

BISCEGLIE IN RETE PER UN OBIETTIVO COMUNE: LA SOLIDARIETÀ

È proprio vero: fare rete conviene ed i risultati si vedono! Ne è stata una dimostrazione il riuscitissimo pranzo di solidarietà di agosto in onore dei festeggiamenti dei Santi Martiri Patroni (150 ospiti e oltre 40 volontari) ma ancora di più la raccolta straordinaria di generi alimentari del 6 e 7 settembre per festeggiare la co-patrona, B.V. Maria Addolorata.

Come già accaduto lo scorso anno, il Comitato Diocesano Feste Patronali di Bisceglie in sinergia con la Caritas (cittadina e parrocchiali) stanno rodando questa "rete di Carità" ed hanno ottenuto il supporto di Confcommercio.

Ben tredici supermercati della città hanno permesso ai volontari di essere presenti per la "raccolta straordinaria di generi alimentari": sono stati raccolti ben 2.400 chilogrammi di prodotti (pa-

sta-pelati-latte-legumi-biscotti-etc.) che hanno rimpinguato le dispense delle Caritas parrocchiali.

Collaborazione e coordinamento eccezionali si sono realizzati tra i volontari delle Caritas parrocchiali, gli associati delle Confraternite della nostra Zona Pastorale, i giovani del Rotaract ed Interact Bisceglie, i volontari del Comitato Feste Patronali, l'Associazione Shara e giovani dell'Azione Cattolica: oltre 80 persone di varia età, ma tutti uniti per un obiettivo altamente solidale a favore delle fasce più deboli e bisognose della nostra cittadina.

Fede, Speranza e Carità sono le tre virtù teologali che guidano la vita di noi cristiani, ma la più grande e più evidente è la Carità come si evince in queste occasioni.

Dimostrazioni? Gestì di grande generosità da parte di anziani che non hanno esitato a donare qualcosa per gli altri; momenti che hanno dato commozione soprattutto quando genitori hanno spiegato ai bimbi il motivo del loro dono e li hanno spinti a depositare qualcosa nel carrello Caritas; bimbi che hanno acquistato biscotti con i loro risparmi; un donatore (che vuole restare anonimo) ha effettuato una spesa di 70



euro, facendosi guidare dal volontario Caritas presente per prendere prodotti più necessari o poco acquistati; donazioni anche da parte di alcuni gestori/proprietari di supermercati.

"La generosità riscontrata tra i nostri concittadini conferma che la Carità è insita in ciascuno di noi e questo ci rincuora e ci sprona a continuare su questa strada" è il commento a caldo del Presidente del Comitato Feste Patronali Nico Dell'Orco.

"La Caritas si sente supportata in queste occasioni nella sua opera di sostegno verso i più deboli che la mancanza di lavoro, le infermità di vario genere rendono ancora più fragili" ha commentato Sergio Ruggieri, coordinatore della Caritas cittadina, che ha concluso: "la solidarietà e la condivisione è l'unico modo per far fronte alle tantissime situazioni di disagio e vulnerabilità crescente. Ognuno nel suo piccolo può far molto se fatto con Amore".

Nico Dell'Orco e Sergio Ruggieri ringraziano calorosamente innanzitutto la Confcommercio ed i gestori dei supermercati che hanno dato la disponibilità alla presenza di volontari per la raccolta: FAMILA in Via Padre Kolbe - DOK (Via Cap. Gentile, Via G. Bovio, Via Salvemini, Via Lamaveta, Via Cavour, Via Vives, Via Sac. Di Leo) - PRIMO PREZZO (Via Mascagni, Via della Libertà) - DESPAR (corso Umberto e Via Ariosto) - DECO' di via Silvestris e poi gli oltre 80 volontari che, a staffetta, hanno "donato" il loro tempo per questo servizio, ma soprattutto i Biscegliesi che, con la loro generosità in un periodo non certo facile per tutti, hanno permesso di ottenere un ottimo risultato ed aiutato in modo anonimo i concittadini in difficoltà.

MARISA CIOCE



SAN NICOLA PELLEGRINO E IL BATTITO DEL "KYRIE ELEISON"*

A colloquio con il metropolita d'Italia Polykarpos

Il simposio promosso recentemente a Trani dalla Pontificia Università Antonianum e dall'Università di Salonicco, che ha visto teologi latini e ortodossi discutere dei cambiamenti antropologici in corso nel mondo odierno, ha visto anche la straordinaria partecipazione fuori programma del metropolita Polykarpos, arcivescovo ortodosso d'Italia ed esarca dell'Europa meridionale. A margine del simposio, Polykarpos ha presentato la pubblicazione dell'edizione in lingua greca del libro di monsignor Natale Albino *Ad ogni passo, ad ogni battito. Storia del pellegrino Nicola* (volume di cui «L'Osservatore Romano» si è già occupato nell'edizione del 16 giugno scorso), venerato da entrambe le confessioni religiose, pur essendo vissuto successivamente allo scisma d'Oriente (nacque a Stiri, in Grecia, nel 1075, e morì appena diciannovenne proprio a Trani nel 1094). Dopo la conclusione del convegno, il metropolita ortodosso ha celebrato una divina liturgia nella cattedrale di Trani dinanzi alla tomba di san Nicola il pellegrino, patrono della città. Di seguito l'intervista che ha concesso a «L'Osservatore Romano».

Eminenza, perché la Chiesa ortodossa ha deciso di pubblicare la traduzione greca del libro di monsignor Albino sulla figura di san Nicola?

San Nicola è un figlio della Chiesa indivisa, dell'Occidente e dell'Oriente. È una figura ispiratrice per ogni cristiano del cammino comune verso il Regno di Dio. Come ricordava Papa Giovanni Paolo II durante il grande Giubileo del 2000, i santi comuni, e soprattutto i santi martiri, sono un ponte di unità per i cristiani, e Nicola pellegrino, "folle di Dio", mistico, amante della preghiera di Gesù, è stato un santo che nella sua vita terre-

na ha subito costantemente il sopruso e il martirio.

Lei pensa dunque che la riflessione su san Nicola possa essere di aiuto per una migliore intesa fra latini e ortodossi?

La spiritualità che trasmette è profonda, genuina, semplice da imitare. Non è altro che la parola di Cristo, la spiritualità dell'amore e dell'unità. Una spiritualità ecumenica. Quella che Papa Benedetto XVI chiamava "un ecumenismo spirituale". Vero, autentico, che non ha niente a che fare con questioni tecniche di politica ecclesiale. Un ecumenismo di base che capisce il pleroma ecclesiale. Per questo mi sento di definire san Nicola un apostolo dell'unità.

Anche un apostolo della "preghiera di Gesù" (Signore Gesù Cristo figlio del Dio vivo abbi pietà di me che

sono peccatore). Nicola, giovanotto, peregrina prima in Grecia e poi in Italia, semplicemente gridando "Kyrie eleison, Kyrie eleison". E con queste semplici parole attira a sé una folla che lo segue commossa. La preghiera del cuore può ancora oggi suscitare tanta emozione?

Nicolino, pur giovanissimo, nella semplicità di queste parole esprimeva una profondità e un avanzamento spirituale impareggiabile. Le declamava veramente dal profondo del cuore. Con questa preghiera esercitava e proclamava pubblicamente, ad alta voce e continuamente fino a dare fastidio, sia nel suo paese natale che in questa terra di Puglia, la sua devozione al nome di Gesù. Non esiste nulla di più santo che il nome di Gesù. Il nome che è al di sopra di ogni altro nome, come proclama l'apostolo delle genti. Questa preghiera ha portato san Nicola verso l'Occidente e avrebbe voluto portarla fino alle tombe



L'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie mons. Leonardo D'Ascenzo con il metropolita Polykarpos, arcivescovo ortodosso d'Italia ed esarca dell'Europa meridionale. In primo piano la Reliquia del braccio di San Nicola

degli apostoli. Un pellegrinaggio verso Pietro e Paolo che è diventato poi un pellegrinaggio verso il cielo. Il giovane Nicola non raggiunse Roma e riposa qui a Trani nella splendida cattedrale. La preghiera del *Kyrie eleison*, da pronunciarsi con le labbra, passa al cuore e si sincronizza con i battiti cardiaci e con il respiro dei polmoni, per arrivare infine alla mente. Trovo molto giusto da questo punto di vista il titolo che monsignor Albino ha voluto dare al suo libro, *Ad ogni passo, ad ogni battito*, e di cui ho voluto scrivere personalmente la prefazione all'edizione in lingua greca. Una preghiera mistica che conduce progressivamente alla purificazione, all'illuminazione, e alla divinizzazione dell'umano. Come lei sa, il concetto di divinizzazione costituisce l'apice della spiritualità orientale, l'unità con il Divino, cioè la visione di Dio nella sua luce increata, esito della Grazia che si riversa sull'uomo. Chi pratica continuamente e incessantemente la preghiera di Gesù è il vero teologo. San Simeone dice che il vero teologo è colui che la prega. Perché nelle semplici parole del *Kyrie eleison* vi sono insieme la constatazione dell'umana fragilità ma anche la potenza della Grazia misericordiosa e redentrice, cioè la via verso la divinizzazione. Per questo ho desiderato scrivere la prefazione al libro di monsignor Albino che, con la sua narrazione coinvolgente e la fondatezza storica delle fonti antiche, propone un'enciclopedia agiografia del nostro santo, mistico, martire e apostolo della preghiera di Gesù e dell'unità dei cristiani.

ROBERTO CETERA

**La presente intervista di Roberto Cetera è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano", edizione dell'11 settembre 2024. La redazione tutta ringrazia vivamente "L'Osservatore Romano" e Roberto Cetera, giornalista del quotidiano della Santa Sede, per avere dato l'autorizzazione alla pubblicazione.*

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO

La testimonianza di don Raffaele Sarno che nella scorsa estate ha ripercorso i luoghi del Santo di Norcia.

«Il tutto viene ripagato da paesaggi straordinari, che ti fanno scoprire un'Italia sconosciuta, ma altrettanto bella e attraente».

Ho scoperto il mondo dei "Cammini" tre anni fa quando, dopo averlo desiderato e programmato a lungo, ho intrapreso il "Cammino Francese", da St. Jean Pied de Port a Santiago di Compostela. 800 km a piedi, ricchi di paesaggi che mutavano continuamente, dai valichi dei Pirenei alle desertiche Mesetas, da piccoli villaggi disabitati ai grandi centri come Burgos e Leon. Infine, l'arrivo a Santiago, con l'emozione della Plaza de Obradoiro e la preghiera silenziosa davanti alla tomba di San Giacomo.

Non è mancato il tocco di folklore quando, alla fine della concelebrazione sul presbiterio della Cattedrale, è stato azionato il grande incensiere, il Botafumeiro, che con il suo odore ha inondato le navate del Tempio.

Il Cammino Francese conserva indubbiamente la sua originalità e la sua suggestione, soprattutto per il gran numero di pellegrini che si incontrano per strada, in modo particolare negli ultimi 120 km da Sarria, che ti permettono di ottenere la sospirata "Compostela".

Volendo ripetere un'analogia esperienza e non volendo allontanarmi eccessivamente, ho esaminato se ci fossero cammini organizzati anche in Italia e, fortunatamente, ne ho scoperti parecchi. L'anno scorso ho fatto il Cammino di Assisi (che si intreccia con altri percorsi che fanno sempre riferimento a San Francesco), mentre quest'anno ho affrontato il "Cammino di San Benedetto".

Come sempre, faccio precedere l'esperienza da un'attenta preparazione, munendomi della guida, scaricando le tracce gpx, organizzando lo zaino per non appesantirlo di cose inutili, scegliendo le scarpe che possano agevolmente affrontare i fondi asfaltati come quelli sterrati. Fondamentale la preparazione fisica, ma quella non mi manca



Norcia, monumento a San Benedetto

perché, chi mi conosce, sa che da anni sono un runner provetto.

Il Cammino di San Benedetto parte da Norcia e vuole ripercorrere i luoghi che il grande Santo ha toccato, lasciando un segno della sua presenza, passando da Subiaco e raggiungendo infine Montecassino.

Diciamolo subito: il Cammino è faticoso ed impegnativo, non è molto affollato, si sviluppa lungo la dorsale appenninica, con alcuni tratti molto impervi e sentieri di montagna che mettono a dura prova resistenza ed equilibrio, ma senza che ci siano momenti pericolosi; è ben segnalato da numerosi cartelli, per cui risulta difficile smarrirsi, se si ha molta attenzione.

Il tutto viene ripagato da paesaggi straordinari, che ti fanno scoprire un'Italia sconosciuta, ma altrettanto bella e attraente.

Si attraversano città come Norcia, dove ancora sono evidenti i segni della devastazione operata dal terremoto; piccoli borghi arroccati su speroni rocciosi, con strade strette e di faticosa percorrenza, con ripide salite e antichi odori. Laghi artificiali, come quelli del Turano, che hanno creato scenari fiabeschi, non ancora toccati dal turismo di massa, o suggestive cascate, come quella di



Ponte romano

ospite di Rita, una gentilissima signora alla quale ho chiesto se fosse possibile celebrare la Messa prefestiva; in quel paese non c'era possibilità, ma il giorno dopo avrei fatto tappa ad Orvinio e Simonetta, responsabile del Cammino in quel paese, era stata avvisata della mia richiesta e insieme al marito, avvertendo il prete responsabile di una chiesa, ma non presente in quella domenica, aveva organizzato la celebrazione. Per Orvinio c'è stato subito un passa parola, per informare che quel giorno finalmente ci sarebbe stata la messa festiva, celebrata da un prete pellegrino. Prima dell'orario fissato, le campane hanno cominciato a suonare e alle 18.30 ho potuto dire messa, alla presenza di un certo numero di fedeli, grati per quella possibilità di adempiere il precetto festivo.

Potrei continuare nel raccontare altri incontri avvenuti durante il Cammino, ma credo che questo sia sufficiente per accendere un pizzico di curiosità e ma-

Trevi, circondata da una fitta boscaglia, o quella di Isola del Liri, collocata addirittura al centro della città.

Il percorso costituisce anche un tuffo nella storia, attraversando l'antico Arco di Trevi, superando ponti di epoca romana, incrociando le rovine di antiche abbazie, raggiungendo città come Arpino, patria di Cicerone e Caio Mario, ricordati con due monumenti al centro del paese.

Ma il Cammino, come ho ricordato precedentemente, è soprattutto un itinerario spirituale, sulle orme di San Benedetto.

La piazza principale di Norcia è dominata dalla statua del santo, rimasta in piedi mentre alle sue spalle la basilica a lui dedicata è ancora un cantiere aperto, di cui non si conosce ancora la chiusura.

Impressiona notare, fuori città, la presenza di tanti prefabbricati ancora abitati.

A Poggio Bustone, il Convento di San Giacomo e l'accoglienza graditissima di frà Renzo che, in un momento di estrema stanchezza a causa del caldo asfissiante, mi ha ristorato con frutta, crostata e acqua fresca.

Significativa la pausa, poco prima di Rieti, al Santuario "La Foresta", che conserva tracce del passaggio di San Francesco, mentre il convento annesso è gestito da Mondo X, una comunità di recupero di cui Bruno è il responsabile; ha dedicato la sua vita a questi ragazzi, in un compito delicato e difficile. Mi ha accompagnato, in questa conoscenza, Mauro, ossessionato dal tema della condivisione, che lui attua magnificamente accogliendo, nella sua struttura, pellegrini, minori che provengono da situazioni di profondo disagio, gruppi di giovani che vogliono fare un'esperienza di comunione.

La sosta a Subiaco diventa un momento irrinunciabile, con la visita al monastero di Santa Scolastica e, soprattutto, a quello di San Benedetto, con la sua incredibile architettura, sviluppa-

si scavando nella roccia e la sosta meditativa davanti al Sacro Speco, luogo privilegiato da San Benedetto per la preghiera; interessante la "vera effigie", che ci trasmetterebbe l'autentico volto di San Francesco, fermatosi per qualche tempo in questo luogo.

Altri luoghi di profonda spiritualità, toccati dal Cammino, sono stati il Santuario di Santa Rita, l'Abbazia di Casamari, quella di San Domenico, la Certosa di Trisulti e, soprattutto, la tappa finale, con l'Abbazia di Montecassino, segnata dal ricordo dei bombardamenti dell'ultima guerra mondiale e, particolarmente, dalla tomba di San Benedetto e della sorella Santa Scolastica; commosso, mi sono soffermato per lunghi istanti in silenziosa preghiera, riflettendo sull'importanza e l'attualità del detto benedettino "Ora et Labora".

Ma la grande risorsa del Cammino è la rete degli "Amici del Cammino", un gruppo di persone dislocate lungo il percorso e il cui recapito telefonico è disponibile sul sito dedicato e sulla guida cartacea. Sono facilmente raggiungibili per chiedere consigli o suggerimenti, pronti ad intervenire se qualche pellegrino è in difficoltà, accoglienti nelle proprie strutture, con un'empatia e una cordialità straordinarie che ti fanno sentire sempre a tuo agio.

Personalmente ho sperimentato la loro capacità di mobilitazione, per darti aiuto. Un sabato ero giunto a Castel di Tora,



Lago di Turano – Castel di Tora



Subiaco, Monastero di San Benedetto

gari decidere di affrontare un'esperienza ricca di natura, cultura e, soprattutto, spiritualità.

DON RAFFAELE SARNO

(Chi fosse interessato, può guardare il video completo del Cammino, oltre a quelli di ogni singola tappa, sul mio canale YouTube: www.youtube.com/@raffaelesarno7000)



ASSISI, PARIGI, NEW YORK

La pace che non si arrende

Così "Avvenire" del 22 settembre 2024 titolava l'articolo in prima pagina, il cui "occhiello", significativamente "Contromano", recitava: «Ieri la marcia in Umbria, oggi il meeting francese di Sant'Egidio, da domani gli incontri ONU: la guerra non ha ancora vinto».

Ad Assisi il 21 settembre c'è stata una marcia per la pace, dalla quale arriva questo messaggio: contro la rassegnazione e il senso di impotenza che attanaglia buona parte dell'opinione pubblica, bisogna avere il "coraggio" di parlare di pace, di lottare contro l'indifferenza. Certo, ci siamo abituati alla logica della guerra e ci sentiamo impotenti al riguardo, per cui lasciamo decidere a personaggi come Putin o Netanyahu, che hanno così la meglio. Mentre la diplomazia arranca e all'Europa manca "un sussulto di dignità". La pace si fa insieme, afferma Padre Marco, custode del Sacro Convento di Assisi, dando spazio alla diplomazia e al dialogo e non alle armi.

A Parigi si è svolto dal 22 al 24 settembre l'Incontro internazionale di Preghiera per la Pace, su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, sul tema: «Immaginare la pace». La riflessione è partita dalla constatazione che "la guerra ha riacquisito una dignità che finora

non aveva"; ed è l'amnesia del passato all'origine di questa "riabilitazione della guerra". C'è preoccupazione, ma non rassegnazione, perché «esiste un popolo della pace, che non è soltanto quello delle manifestazioni, ma è il popolo di ogni giorno. Siamo noi. Gente che dice 'no' alla guerra e che prega per la concordia della famiglia umana».

Anche l'ONU annaspa, incapace di dare un contributo "vero" a porre fine ai conflitti in atto. Il titolo scelto per la sessione 2024 dell'incontro, che ogni anno chiama a raccolta a New York capi di stato e di governo, è un appello ad «agire insieme per il progresso della pace, dello sviluppo sostenibile e della dignità umana». Un appello destinato a rimanere come la classica "*vox clamantis in deserto*" se non cambia strutturalmente il *modus operandi* di questa organizzazione. Lo ha riconosciuto lo stesso segretario generale Antonio Guterres, affermando che «non possiamo costruire un futuro per i nostri nipoti con sistemi costruiti per i nostri nonni».

Se la maggioranza della gente è contraria alla guerra, non ha comunque modo di far sentire la propria voce, non ha giornali o televisioni con cui diffondere la propria voglia di pace. E quando si realizzano iniziative a favore della pace, il circolo mediatico non ne dà

notizia. Come è accaduto nei giorni di settembre, in cui si sono svolti gli eventi suddetti: da una rapida rassegna stampa emerge che ne hanno parlato solo quotidiani e periodici di matrice cattolica, come *Avvenire*, *L'Osservatore Romano* e *Famiglia cristiana*.

E allora c'è bisogno di veicolare ancor più, anche attraverso la rete della stampa locale come quella diocesana, i contenuti emersi in queste iniziative volte a promuovere la pace. Molto importante è stato l'incontro parigino, che ha visto insieme donne e uomini di differenti religioni, accomunati dal desiderio di recuperare motivazioni e spiragli di pace per i tanti popoli in guerra.

È il popolo dei «sognatori», come lo definisce Andrea Riccardi, un popolo che osa «parlare di pace mentre per tante nazioni questo è il tempo della guerra» e mentre i conflitti «potrebbero allargarsi anche ricorrendo all'uso dell'atomica». Giovani e famiglie, cardinali e vescovi, patriarchi e preti, rabbini e imam, studiosi e politici insieme per dire che «non ci arrendiamo al falso realismo della guerra».

Forte l'invocazione alla pace, perché «**anche nei momenti più bui noi intravediamo una luce**». E allora bisogna avere il "coraggio di rischiare la pace", poiché c'è un'inquietudine di pace co-

mune a tutti, un'inquietudine che chiede a tutti i livelli più dialogo (Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio).

Per i capi delle religioni mondiali il timore è che si possa trasferire ai ragazzi «la riabilitazione della guerra come strumento per risolvere i conflitti o per affermare i propri interessi». Le religioni si dicono quindi consapevoli che il mondo trova la sua vita nella pace e che «la guerra in nome di Dio è una bestemmia». Pur nella loro debolezza e umiltà, non potendo contare su una «forza militare o economica», le religioni sanno che è grazie al dialogo che si può «immaginare la pace», che resta «la migliore condizione di esistenza per i popoli», l'unica «veramente umana e degna».

Nel suo messaggio papa Francesco ha evocato il rischio più che concreto che i numerosi conflitti invece di cessare si allarghino pericolosamente; perciò l'invito ai responsabili della politica: «Fermate la guerra! Fermate le guerre! Stiamo già distruggendo il mondo! Fermiamoci finché siamo in tempo!».

L'auspicio del vescovo di Roma è che «tutti i credenti» si adoperino per la fraternità tra i popoli, perché sussiste il pericolo che le religioni vengano utilizzate «per alimentare conflitti e guerre». Di qui il monito del Pontefice: «Guai a chi cerca di trascinare Dio nel prendere parte alle guerre!». Uomini e donne di cultura e di fede diverse hanno dunque un compito, conclude Francesco: essere «artigiani della pace».

La guerra non è una fatalità. E neppure la pace, che va immaginata e costruita.

Purtroppo, è il grande rammarico, «c'è una diffusa rassegnazione di fronte ai conflitti aperti, che rischiano di degenerare in una guerra più grande e travolgente», aspetto richiamato an-



che nell'*Appello di Pace* consegnato dai bambini ai leader religiosi.

La sensazione è di vivere in una condizione di anestesia generale, di indifferenza a quanto ci succede attorno, mentre televisioni e giornali ci indottrina sulla "necessità" della guerra in Ucraina, perché così vogliono i mandanti invisibili, i costruttori di armi, per i quali la guerra è un grande affare. Ha ragione chi dice, inascoltato, che bisogna scendere in piazza, tornare a manifestare; **ma rimane un'incognita: i nostri politici ascolteranno le voci e la voglia di "pace" che proviene dal basso?**

E alla domanda **"Come contribuire dal basso alla pace?"** Andrea Riccardi ha così risposto: «Pregando nelle nostre chiese; chiedendo ai governanti una politica di pace; seguendo le evoluzioni delle situazioni; **non lasciandoci cullare dalle onde di informazioni senza avere coscienza di quanto succede.** Non dobbiamo ritenerci impotenti. E **serve far sentire la nostra voce** per creare un

orizzonte di pace che è propedeutico a iniziative in grado di far tacere le armi».

Chiudendo l'incontro di Parigi, Emmanuel Macron, Presidente della Repubblica Francese, ha invitato tutti ad essere "artigiani di pace", promuovendo il dialogo, anche in momenti di crisi. E l'*Appello* si chiude con l'invito pressante «ai responsabili politici, ai signori della guerra, ai popoli tutti» a compiere una svolta profonda sulla via della pace.

Ma la realtà politica va in tutt'altra direzione: l'Unione Europea, a maggioranza, ha di recente dato l'assenso a che l'Ucraina utilizzi le armi ricevute per colpire la Russia sul suo territorio; in tal caso, di fatto la NATO entrerebbe in guerra.

È un'escalation ormai inarrestabile che fa veramente paura. E fa ancor più paura il fatto che non si avverta la pericolosità della china intrapresa... che può portare ad un conflitto nucleare. Certo, i maggiori responsabili sono i politici, come ricorda anche papa Francesco: **«I capi di Stato lavoreranno o meno per la pace e saranno giudicati dalla storia.** A ognuno di noi, invece, spetta diffondere l'amore e vincere l'odio con le nostre azioni quotidiane. Così possiamo fare qualcosa perché il mondo cambi», aggiunge il Pontefice.

Il suo invito all'impegno personale a favore della pace darà senz'altro frutti nel lungo periodo. Ma rimane l'interrogativo su che cosa, qui e ora, concretamente il popolo possa fare per riappropriarsi del proprio futuro, lasciato improvvidamente nelle mani di politici poco o per nulla propensi, come appare, ad operare per il bene comune.

PIETRO DI BIASE



A TRANI IL XVII SIMPOSIO INTERCRISTIANO

Una riflessione teologica comune sull'uomo contemporaneo

Si è svolto in una cornice che ragiona sempre più sul tema dell'accoglienza, quella della città di Trani, il XVII Simposio intercristiano dal tema **"Che cosa è l'uomo (Sal 8,5)... nel tempo della mutazione antropologica"**, organizzato dal 28 al 30 agosto scorsi presso la Cittadella Sanguis Christi tra l'Istituto Francescano di spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e la Facoltà di Teologia dell'Università Aristotele di Salonico.

Circa cinquanta gli intervenuti, tra teologi ortodossi e cattolici, studenti e uditori, che in una tre giorni di riflessione teologica in greco e in italiano, hanno sviscerato il tema cambiamento antropologico. Un tema attualissimo, se si valuta con quanta celerità e con quanta irreversibilità, esso si stia diffondendo in un mondo sempre più dominato dal metaverso e dai progressi dell'AI (intelligenza artificiale), ma soprattutto

ti particolarmente interessante che cattolici e ortodossi promuovano insieme questa riflessione".

Tra i relatori, don Vincenzo Di Pilato (Facoltà Teologica Pugliese), Raffaele Ogliari (Predicatore del Monastero di Bose), Giambattista Formica (Pontificia Università Urbaniana), Timoleon Galanis (Dipartimento di Teologia, AUTH), Carlos Salto (Pontificia Università Antonianum), e ancora Guglielmo Spirito, Panaghiotis Yfantis, Luca Bianchi, Lorenzo Raniero ed Evaghelia Amoiridou, i quali si sono alternati nelle cinque sessioni (mattina e pomeriggio) dibattute su importantissimi e attualissimi temi che interrogano la teologia come "La presenza della Bibbia nella coscienza e nel sistema di valori dell'uomo di oggi"; "Paternità e maternità. Sfide di oggi"; "L'uomo della tecnologia oppure l'uomo digitale".

Nel contesto del dialogo concreto tra le chiese, durante la serata del 28 agosto ha avuto luogo anche la presentazione del libro di mons. Natale Albino "Ad ogni passo, ad ogni battito. Storia del pellegrino Nicola" con l'intervento di Roberto Cetera dell'Osservatore Romano, del Metropolita Policarpo che ne ha presentato la traduzione in lingua greca, e di Padre Guglielmo Spirito autore della Postfazione.

Rilevante è stata anche la parte liturgica, che ha visto aprire il Simposio con una celebrazione eucaristica presieduta, nella Cripta di San Nicola a Trani, dal nostro Arcivescovo e concluderla con una Divina Liturgia, prima nella storia della città, celebrata dal Metropolita Policarpo sullo stesso altare, a sancire un cammino di unità non solo ideologico ma anche di comunione liturgica, seppure non piena.

Un dialogo, quello avvenuto nei giorni del Simposio, **formativo** perché ha dato la possibilità di esperire e conoscere nuovi cambi del progresso antropologico, **ecumenico**, perché ha permesso un ampio respiro di comunione che supera le mere differenze dottrinali, **prospettico** perché si pone in dialogo verso il futuro domandandosi cosa stia diventando l'uomo e che apporto può dare la Chiesa contemporanea in questo cammino di conversione verso il futuro.

MAURIZIO DI REDA



Da sinistra: Panaghiotis Yfantis, Guglielmo Spirito, Evaghelia Amoiridou, Lorenzo Raniero, Ilias Evaghelou, Luca Bianchi.

un problema che non è solo della Chiesa ma di tutti gli uomini e le donne di oggi.

Ad aprire il Simposio, anche l'intervento del Santo Padre Francesco che ha benedetto i lavori e i partecipanti, invocando la celeste protezione di san Nicola il Pellegrino; **"I cambiamenti portati dalla rivoluzione informatica, come, per esempio, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, e gli incredibili sviluppi nell'ambito delle scienze, costringono gli uomini e le donne di oggi a ripensare la loro identità, il loro ruolo nel mondo e nella società e la loro vocazione alla trascendenza"** ha affermato il Pontefice nel suo messaggio augurale, ribadendo l'importanza di un cammino sinodale e di unità tra le Chiese: **"Questa sfida tocca tutti i cristiani, a qualunque Chiesa appartengano. Per questo motivo è par-**



FESTA DEI POPOLI

*Quando la diversità
si traduce in umanità*

Si è svolto il 12 settembre l'evento "Festa dei popoli" in Piazza della Costituzione a San Ferdinando di Puglia a conclusione del lungo itinerario culturale estivo che ha visto il paese coinvolto, quest'anno, in numerose iniziative sociali.

L'evento è stato realizzato nell'ambito del progetto "Bibliotechiamo" gestito dalla Martino Società Cooperativa che opera a favore dell'inserimento e del supporto lavorativo di ragazzi con disturbo dello spettro autistico (a basso e alto funzionamento) favorendo il consolidamento della propria identità, il rafforzamento dell'autostima, lo sviluppo di un'autonomia personale, l'indipendenza e l'inclusione sociale.

Il progetto, infatti, rientra nella vasta programmazione educativa "Educhiamo" che prevede l'erogazione di diverse attività di prossimità e di rapporto diretto con le Strutture ricreative e culturali del territorio per promuovere la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti alla vita di comunità allo scopo di contrastare forme di povertà educativa ed

emarginazione. In collaborazione con la Cooperativa Medtraining, Ente gestore del servizio accoglienza Immigrati SAI del Comune, l'evento ha, perciò, sostenuto il processo di integrazione dei beneficiari accolti attraverso forme di socializzazione, in piazza, tra cui una breve intervista rivolta ad una mamma italiana, residente nello stesso Comune e sposata con un cittadino del Gambia, volta a riflettere sui temi dell'accoglienza e della convivenza con le diversità umane e culturali che da tempo caratterizzano la nostra storia. Ora più che mai, infatti, di fronte ai numerosi episodi di guerre, omicidi, infanticidi e violenze umane che delineano quotidianamente la sagoma delle nostre società emerge sempre più il desiderio di speranza affinché si possa costruire un nuovo umanesimo fatto di ascolto e sguardo puntato verso chi resta indietro.

Ringraziando l'Amministrazione e le Strutture tutte che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento e ricordando le parole di papa Francesco: «Non esistono disuguaglianze, ingiustizie e

iniquità che tengano, siamo tutti figli dello stesso Padre, abbiamo tutti la stessa dignità umana. Esistono sì differenze culturali e nazionali, che però si sciolgono nella consapevolezza di appartenere tutti alla stessa casa comune. Siamo tutti nella stessa barca» tutti siamo, quindi, chiamati a riscoprire il senso della vocazione, della meticolosità, dell'impegno e dell'attesa. Di un'attesa che, se vissuta come veri artigiani, comporta stupore e cambiamento.

ALBA MUSSINI



 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" Mt 23:6

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TUI

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile ai tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dono subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it

UNA STORIA PER SCOPRIRE LA FIGURA DI DON RAFFAELE DIMICCOLI

Amore vuole amore di Maria Antonietta Binetti

Amore vuole amore è il libro della scrittrice barlettana Maria Antonietta Binetti la cui pubblicazione è stata realizzata in occasione della ricorrenza del 100° anniversario della fondazione dell'oratorio di San Filippo Neri di Barletta, ad opera del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli.

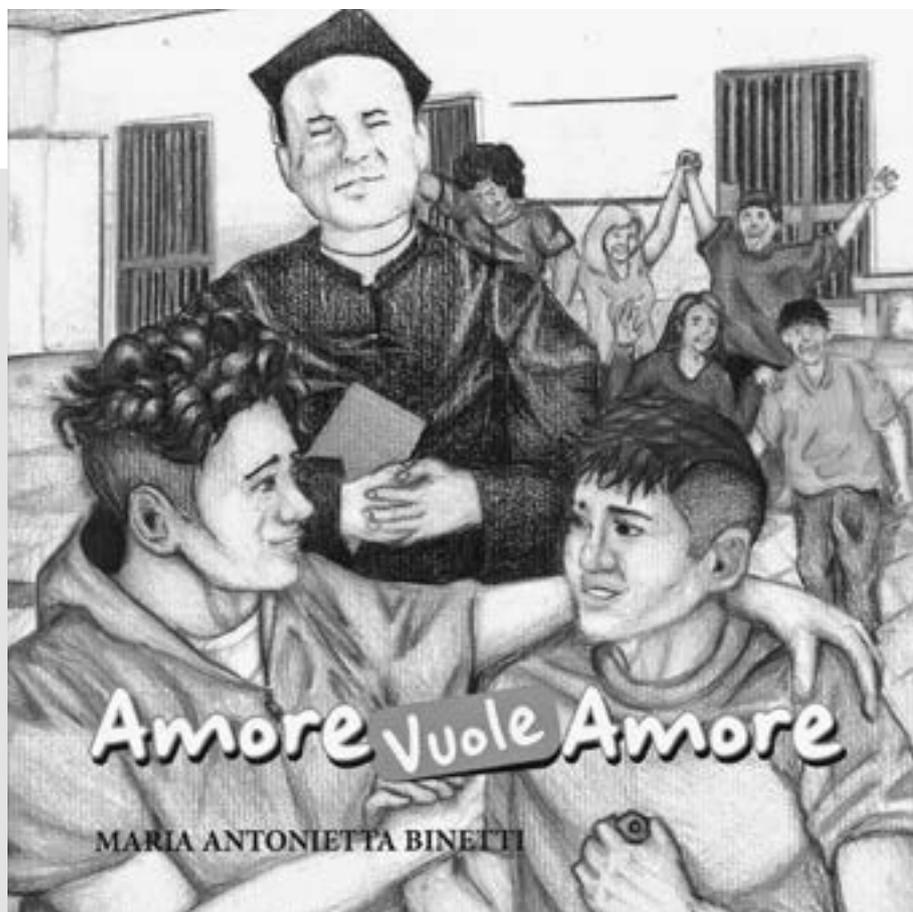
Il libro narra la storia del quindicenne Agostino che un giorno, su consiglio di un suo amico, si recò ad una festa organizzata in occasione del centenario dell'oratorio S. Filippo Neri. Per celebrare la memoria di una grande uomo e di una guida per i giovani, furono organizzate tante feste e attività per aiutare i ragazzi dell'oratorio alla scoperta della

storia del fondatore. Il tesoro da trovare era uno scrigno in ottone che conteneva il testamento del "direttore" e la squadra vincente sarebbe diventata la legittima proprietaria dell'eredità.

Don Raffaele era un vero e proprio esempio di amore cristiano per tutti, un parroco che durante la prima guerra mondiale aveva fondato la Casa del Soldato, aiutando dunque le famiglie bisognose e assistendo orfani e vedove.

La storia di Don Raffaele aveva commosso molto il giovane Agostino, come potrebbe commuovere ogni lettore che vede nella figura di quest'uomo un esempio da seguire e un dono per una comunità vulnerabile e angosciata dalle vicende della vita. Agostino ha compreso l'importanza della condivisione e della collaborazione, dell'altruismo gratuito e generoso, e ha preso la giusta decisione di fermarsi e restare con i suoi nuovi amici. Con loro aveva capito cosa fossero l'amicizia e la fratellanza, base di ogni convivenza civile e spensierata, in cui uno può e deve contare sull'altro senza la presunzione di poter vivere una vita solitaria ed esclusiva.

Questa è infatti una storia in cui l'amicizia, la fede e il gioco di squadra sono gli ingredienti principali che creano un perfetto connubio con un'importante morale e giusti insegnamenti trasmessi tramite le azioni di carità e di coraggio di don Raffaele. Alla fine di questo libro sono presenti cinque esercizi che fanno riferimento alla storia di Agostino, la canzone *Amore vuole amore* con lo spartito musicale e una filastrocca dedicata a don Raffaele Dimiccoli. Una lettura tutta d'un fiato che porta alla riflessione di ciò che davvero conta nella vita e di ciò di cui si ha realmente bisogno per essere felici.



La copertina di *Amore vuole amore*. La pubblicazione è stata presentata il 12 maggio a Barletta, presso l'Oratorio San Filippo Neri. Il volume è stato preceduto dall'11° concorso "Il grande Ulivo di Godland", per i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado allo scopo di fare emergere proposte grafiche e testuali sul contenuto del libro. Nello specifico, la copertina del volume è di Lucia Noemi Discanno della scuola media "Fieramosca" (classe 3A) di Barletta, vincitrice del citato concorso per la parte grafica. Mentre nella penultima di copertina è pubblicata la poesia "Filastrocca innamorata", vincitrice del concorso di scrittura, a cura della classe 2D dell'istituto comprensivo "Pietro Mennea" di Barletta. Il testo del libro è della scrittrice Maria Antonietta Binetti; le illustrazioni sono state curate dalla disegnatrice Maria Serenza Campanalunga; e le due composizioni musicali hanno come autore della musica il M° Enzo Cleto e del testo la stessa Maria Antonietta Binetti.

CARLA ANNA PENZA



LA POLIZIA GARANTE DELLA LEGALITÀ

Si è tenuta a Trinitapoli, in piazza Umberto I, la celebrazione del Santo Patrono della Polizia di Stato, San Michele Arcangelo. La solenne celebrazione eucaristica, è stata presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo.

Alla cerimonia hanno partecipato le massime autorità civili e militari della sesta provincia pugliese accolte dal questore, Alfredo Fabbrocini, dal sindaco Francesco di Feo. Presenti i familiari delle vittime del dovere e dei caduti in servizio, i rappresentanti delle locali sezioni dell'ANPS, e dell'A.N.C. e una folta rappresentanza del personale della Polizia di Stato.

Mons. Leonardo D'Ascenzo, durante l'omelia, nel ricordare l'insegnamento di Gesù, di porci al servizio degli altri, ha espresso gratitudine alla Polizia di Stato (e a tutte le forze dell'ordine) per il lavoro quotidiano nel contrasto all'illegalità e nella difesa dei cittadini, rischiando la propria vita. «Tutte le forme di illegalità - ha sottolineato l'Arcivescovo - tolgono sempre qualcosa agli altri, la Polizia è il simbolo della legalità e lotta per tutti

noi, come San Michele è il nostro baluardo a difesa della giustizia».

A seguire, dopo la santa messa, presso l'Anfiteatro della Legalità, limitrofo alla Piazza, si è svolta una rappresentazione teatrale sulla vita di Franco Marcone, vittima di mafia, ucciso nel 1995, attraverso un monologo scritto da Lidia Bucci e interpretato dall'attore Franco Ferrante. Al termine della rappresentazione, Il Questore di Barletta Andria

ne che rappresentano un significativo esercizio di memoria in ricordo di chi si è sacrificato per lo Stato, per il valore della legalità.

Inoltre il primo cittadino Francesco di Feo, ha espresso viva soddisfazione tracciando un bilancio sulla cerimonia «senz'altro positivo grazie alla presenza di tutte le istituzioni come il Questore, il Comandante provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della



Trani, Alfredo Fabbrocini, ha ringraziato personalmente i partecipanti e, in particolare, Daniela e Paolo Marcone, figli di Franco Marcone, e l'autrice del monologo, Lidia Bucci, evidenziando l'importanza dei momenti di commemorazio-

Capitaneria di porto, e della massiccia presenza di tanti cittadini che sono a favore della legalità, una comunità che ha voluto ribadire che noi ci siamo sempre nella legalità contro la mafia».

MICHELE MININNI

LA NOTTE DIPINGEVO QUADRI ROSSI

Mostra di Arte Ebraica presso l'ex Sinagoga Scola Grande di Trani

Il 18 luglio, presso la Sala Conferenze del Polo Museale di Trani, è stata presentata la Mostra di Arte Ebraica *La notte dipingevo quadri rossi*, allestita nell'ex Sinagoga Scola Grande di Trani e aperta al pubblico fino al 12 settembre.

Durante l'incontro hanno dialogato il M^o Francesco Lotoro della Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria (ILMC), il poeta e scrittore Roberto Malini, il dott. Graziano Urbano, direttore del Polo Museale di Trani, e la giornalista Floriana Tolve che ha moderato l'incontro.

La mostra ha vantato 23 opere di arte ebraica tratte dalla vasta collezione "Roberto Malini" e acquisita dalla Fondazione ILMC, ente che grazie al lavoro compiuto negli ultimi 35 anni da Francesco Lotoro nella salvaguardia e divulgazione della musica scritta nei Ghetti, nei Lager e nei Gulag dal 1933 al 1953, ha dato vita a un archivio e a una biblioteca attualmente tutelati e vincolati dal Ministero della Cultura.

La Fondazione S.E.C.A. in collaborazione con la Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria (ILMC) di Barletta, ha presentato opere risalenti al periodo della Seconda Guerra Mondiale.

La mostra ha goduto del prestigioso patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI). Il poeta e scrittore milanese Roberto Malini ha donato alla Fondazione ILMC un patrimonio straordinario che troverà collocazione definitiva nel Museo della futura Città della Musica Concentrazionaria, nell'area dell'ex Distilleria di Barletta.

Il titolo di questa esposizione ha fatto riferimento sia ai "quadri rossi" dell'artista ebreo polacco Jacob Vassover (1926– 2008), che al titolo del romanzo autobiografico *La Notte*, dello scrittore ebreo rumeno Elie Wiesel (Premio Nobel per la pace 1986), deportato con i propri familiari ad Auschwitz e a Buchenwald.

Nello specifico la collezione artistica è stata costituita da venti qua-

dri dell'artista Vassover nato a Lodz nel 1926 e sopravvissuto al ghetto di Auschwitz-Birkenau. Si può asserire che le sue opere esprimono la necessità di ricordare lo sterminio di milioni di esseri umani e celebrare la memoria di un mondo perduto.

Sono state esposte anche due opere di Simcha Nornberg, nato il 18 luglio 1918 a Nowe Brzesko, sopravvissuto ai campi sovietici durante la Seconda guerra mondiale grazie ai dipinti realizzati per il comandante del suo campo di prigionia. Le sue opere riprendono alcuni dei soggetti nonché lo stile della pittura yiddish e riflettono la rinascita politica e culturale in Israele.

Fa parte anche di questa esposizione un'opera di Samuel "Shmuel" Shmutler, nato in Polonia negli anni '20 e anche lui sopravvissuto ad Auschwitz per poi emigrare in Israele, terra che ha ispirato i suoi dipinti. Quell'Europa in cui vivevano tanti ebrei è stata cancellata con la Shoah e perciò questa pittura, creata da persone scomparse o sopravvissute che hanno dipinto negli anni più tristi e bui della storia per amore dell'arte, ha diritto di tornare a vivere.

La pittura degli artisti ebrei presente nell'esposizione, ha sicuramente voluto trasmettere un senso di angoscia attraverso l'esaltazione del colore rosso; È una pittura un po' nostalgica ma allo stesso tempo molto speranzosa e infatti Roberto Malini ha detto: "Vassover non poteva dimenticare

quello che era accaduto. Nel rosso c'è il sangue, l'orrore, la perdita dell'immagine, c'è qualcosa che dal fondo degli occhi ci cancella tutto quello in cui credevamo e speravamo e ci restituisce un colore omogeneo e profondo, in cui c'è veramente molta crudeltà e orrore ma c'è anche la passione, il non voler dimenticare e il volere non solo disperatamente vivere ma portare avanti la vita che si conduceva prima della deportazione nei campi".

CARLA ANNA PENZA





Il punto di vista del dott. Michele Ardito, ginecologo e medico dell'Associazione Medici Cattolici (AMCI)

La denatalità, ovvero il declino delle nascite in una determinata popolazione, è un fenomeno complesso che coinvolge molteplici fattori sociali, economici, culturali e individuali. Riflettere su di essa richiede una visione ampia e una comprensione approfondita delle sue implicazioni a livello globale e locale (consideriamo che in Italia gli ultimi dati Istat hanno calcolato meno di 400.000 nuovi nati/anno). I dati sono molto chiari. Se ne riportano alcuni di seguito.

I DATI. I nati residenti in Italia sono 379mila, con un tasso di natalità pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022). La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%).

In Puglia, come nel resto del Paese, si è raggiunto un nuovo record di denatalità. I nati nel 2023 sono stati 25.554 (26.301 nel 2022). Va peraltro detto che, nel 2023 nella provincia di Barletta Andria Trani ci sono stati 2642 nati a fronte dei 2704 del 2022, allo stesso tempo, la Bat ha fatto segnare una lieve ripresa dell'indice di natalità con 7,4 nuovi nati su 1000 abitanti, rispetto ai 7,2 del 2020. In parallelo c'è stato un evidente miglioramento dei dati relativi alla mortalità, come è possibile verificare dalla tabella.

Innanzitutto, è importante considerare i motivi alla base della denatalità. In molte società sviluppate, il calo delle nascite può essere attribuito a diversi fattori. Uno dei principali è il cambiamento nei modelli di vita e di lavoro. L'aumento del costo della vita, la precarietà economica, la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia e l'ascesa del lavoro autonomo e delle carriere che richiedono un impegno estremo possono scoraggiare le persone dall'avere figli o limitarne il numero.

Inoltre, l'evoluzione dei valori culturali e sociali ha portato a una ridefinizione

LA DENATALITÀ: un fenomeno in crescita

del concetto di famiglia. Le tradizionali strutture familiari sono diventate sempre più diverse e flessibili, con un'ampia varietà di forme familiari accettate e considerate valide. Questo cambiamento può influenzare le decisioni riguardanti la procreazione, con molte persone che scelgono di concentrarsi su altre priorità o di non avere figli affatto.

Altri fattori rilevanti includono l'accesso sempre più diffuso ai metodi contraccettivi e alla pianificazione familiare, nonché l'istruzione delle donne e il loro maggiore ingresso nel mondo del lavoro. Le donne oggi hanno maggiori opportunità di realizzazione personale e professionale rispetto al passato, il che può portare a ritardare l'età del primo figlio o a limitare il numero di figli.

Tuttavia, mentre la denatalità può essere vista come una conseguenza positiva del progresso sociale ed economico, presenta anche sfide significative. Uno dei principali problemi è rappresentato dall'invecchiamento della popolazione. Con meno bambini che nascono, la proporzione di anziani rispetto alla popolazione attiva aumenta, mettendo a dura prova i sistemi di previdenza sociale e sanitaria e generando pressioni sui servizi e sulle risorse disponibili per sostenere gli anziani.

Inoltre, la denatalità può avere implicazioni economiche a lungo termine, come la diminuzione della forza lavoro e la stagnazione economica. Un basso tasso di natalità può portare a una ri-

duzione della domanda di beni e servizi legati all'infanzia, come pannolini, giocattoli e servizi educativi, con possibili conseguenze negative per determinati settori dell'economia.

Dal punto di vista sociale, la denatalità può anche influenzare la coesione comunitaria e la costruzione di identità nazionali. La diminuzione delle nascite può portare a una diminuzione del senso di appartenenza e solidarietà all'interno della società, specialmente in quelle comunità in cui la famiglia è considerata un pilastro centrale della coesione sociale.

Affrontare la denatalità richiede quindi un approccio olistico che tenga conto dei molteplici fattori in gioco. Politiche che sostengano la conciliazione tra lavoro e famiglia, offrano incentivi per la natalità, promuovano l'istruzione e l'occupazione femminile e garantiscano servizi di assistenza all'infanzia accessibili possono contribuire a mitigare gli effetti negativi della denatalità e a promuovere una società equilibrata e sostenibile nel lungo termine. Inoltre, è essenziale un dialogo aperto e inclusivo sulla questione, che coinvolga governi, istituzioni, comunità e individui nella ricerca di soluzioni efficaci e rispettose dei diritti e delle scelte individuali.

DOTT. MICHELE ARDITO
Direttore di Struttura Complessa della
UOC di Ostetricia e Ginecologia del PO
"Umberto I" di Corato, Medico AMCI

Anno	0-4	5-14	15-44(M)	15-44 (F)	45-64	65-74	75 e oltre	Totale
2011	19.995	44.887	83.506	81.653	99.789	33.377	29.656	392.863
2012	19.389	44.440	81.975	80.035	101.503	34.625	29.803	391.770
2013	18.729	43.994	81.087	79.149	103.279	35.504	30.704	392.446
2014	18.144	43.591	80.100	78.317	105.073	36.853	31.691	393.769
2015	17.684	42.888	79.290	77.232	106.998	37.596	32.699	394.387
2016	16.936	42.006	78.138	76.107	108.558	38.057	33.732	393.534
2017	16.486	41.136	76.634	74.706	110.256	38.854	34.474	392.546
2018	16.207	39.984	75.448	73.424	111.809	39.260	35.092	391.224
2019	15.915	38.858	74.257	72.177	113.281	39.883	35.640	390.011
2020	15.221	37.713	71.987	69.853	113.744	40.502	35.781	384.801
2021	15.016	36.889	69.784	67.863	113.971	41.328	36.240	381.091
2022	14.634	36.083	68.951	66.802	115.570	41.266	37.310	380.616
2023	14.244	35.168	67.906	65.728	116.314	41.735	38.414	379.509

Distribuzione della popolazione della BAT per fasce d'età. Piano triennale delle performance 2024-2026 ASL BAT

PhEST

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA E ARTE a Monopoli

Come trasformare la Puglia in un ricco e suggestivo luogo artistico

Dal 30 agosto al 3 novembre 2024, la città pugliese di Monopoli ospita il PhEST, il Festival internazionale di fotografia e arte, il cui tema principale di quest'anno è il "sogno".

Il PhEST, in collaborazione con l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee de La Biennale di Venezia, espone oltre le opere degli artisti e fotografi contemporanei una selezione di fotografie originali tratte dalla mostra "Man Ray, testimonianza attraverso la fotografia" presentata in occasione della Biennale di Venezia del 1976.

La selezione delle opere esposte di Man Ray costituisce un piccolo compendio della vasta esplorazione del medium fotografico, dagli studi sul volto, sul corpo, sulle forme, alle tecniche di stampa

in camera oscura di cui l'artista fu pioniere, come la solarizzazione e la rayografia.

A questo evento sono presentate 33 mostre e installazioni di artisti internazionali, un ricco colophon di partnership e collaborazioni, un'inedita music line-up, un'autorevole presenza di lecturer ed esperti del settore, una residenza d'artista internazionale, workshop e visite guidate con artisti che esplorano temi contemporanei e prospettive globali.

Particolarmente interessanti sono le esposizioni artistiche dei fotografi César Dezfuli e Against Erasure. Dezfuli presenta la sua mostra dal titolo "Passengers" con cui documenta le storie dei 118 passeggeri che nel 2016 furono salvati da un gommone alla deriva delle coste libiche. Lui fotografa tutti



Particolare della mostra "Passengers". Questa e la successiva mostrano i volti di alcuni dei 118 passeggeri che nel 2016 furono salvati da un gommone alla deriva delle coste libiche.



Altro particolare della mostra "Passengers"

i passeggeri della barca pochi minuti dopo il loro salvataggio, per umanizzare questa tragedia e dare nomi e volti a questa realtà. In "Passengers", sono documentate le storie di queste persone per creare empatia e comprensione ed evitare che la difficile situazione dei migranti sia dimenticata.

Di fortissima attualità è anche la mostra dal titolo A Photographic Memory of Palestine Before the Nakba di Against Erasure. Questa esposizione è una raccolta unica e straordinaria di immagini della Palestina tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ed è una testimonianza della vivacità della società palestinese prima dell'occupazione. Le fotografie di questa raccolta sono tracce dell'esisten-

DIDACTA 2024 a Bari

Un'opportunità di riflessione sul mondo scolastico



Mostra "Photographic Memory of Palestine Before the Nakba di Against Erasure": Il muro che divide l'autostrada israeliana dalle colline palestinesi, mostra la separazione e le differenze tra due mondi in eterno contrasto: il mondo israeliano, sviluppato e tecnologico, e quello palestinese, rurale. Betlemme, Palestina. 24 novembre 2017.

za del popolo palestinese che non deve e non può essere cancellato.

Poiché le mostre artistiche hanno sede in vari luoghi di Monopoli e si segue un preciso itinerario per poterle ammirare tutte, la città si è trasformata in un vero e proprio luogo artistico di dialogo interculturale.

CARLA ANNA PENZA



Sempre nella medesima mostra: Un membro della famiglia Nuseiba apre la porta della Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Per secoli, le varie confessioni cristiane furono in competizione per la custodia della chiave del Santo Sepolcro. Avere il comando dell'apertura e chiusura delle porte della più importante chiesa della Cristianità aveva portato persino a scontri fisici tra cattolici, ortodossi, armeni, copti e altri cristiani. Nel XIX secolo, notabili cristiani di Gerusalemme adottarono una soluzione salomonica: la chiave della Chiesa del Santo Sepolcro sarebbe stata affidata alle mani di una preminente famiglia musulmana di Gerusalemme, I Nuseiba, che avrebbero avuto il comando sull'apertura e la chiusura della porta del Santo Sepolcro ogni giorno. Questa pratica continua tutt'oggi. Gerusalemme, 1900-1902.

Le porte del futuro, per tre giorni sono state aperte nel capoluogo pugliese, in Fiera del Levante, grazie alla rassegna "Didacta Italia". Tra stand di sponsor e partner, tecnologie all'avanguardia, soluzioni educative innovative e tradizionali, **il mondo dell'istruzione**, per la prima volta a Bari, si è trovato riunito a conquistare circa 12mila metri quadri dello spazio fieristico (solitamente la Fiera Didacta Italia, si svolge a Firenze)

11 mila persone del mondo scolastico, docenti e dirigenti, durante questa edizione pugliese hanno potuto vivere un vero e proprio percorso formativo di altissimo livello, fortemente voluto da parte di un Comitato organizzatore del quale hanno fatto parte, a fianco della Regione Puglia e di Firenze Fiera, il Ministero dell'Istruzione e Merito, Didacta International, diversi Uffici scolastici regionali e il partner scientifico INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa).

"L'edizione pugliese di *Didacta Italia* – ha affermato Sebastiano Leo, assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia – **ha superato ogni aspettativa, trasformando Bari per tre giorni nella capitale italiana della scuola. Questo evento ha anche messo in luce l'impegno della Puglia nell'innovazione didattica e nella formazione continua**".

Schermi che mostrano lezioni immersive in realtà virtuale, robot che affiancano gli insegnanti in aula, piattaforme di intelligenza artificiale pronte a personalizzare l'apprendimento per ogni studente, maggiore diffusione degli ITS, metodologie di insegnamento innovative per le materie STEM e non solo, approfondimento delle pratiche sportive giovanili, progetti e viaggi d'istruzione, nuovi arredi scolastici, applicazioni e applicativi vari... In un'epoca in cui l'educazione si trasforma a una velocità vertiginosa, **Didacta si è imposta come vero punto di riferimento, anticipando tendenze e lanciando provocazioni sul futuro dell'insegnamento, proprio per poter tracciare nuovi orizzonti nel panorama educativo italiano**. 170 eventi del programma scientifico e oltre 1000 calendarizzati da parte delle oltre 150 aziende ed enti partecipanti, hanno fatto da cartellone per la formazione dei docenti di ogni ordine e grado e per l'aggiornamento di tutti i professionisti del comparto scuola.

Ecco, **sviluppare nuovi orizzonti nel panorama educativo**, non può che essere l'unico grande obiettivo, che sicuramente deve portare tutti a **riflettere sul nostro sistema scolastico** e far investire in **formazione e innovazione**, vero connubio che dovrebbe o potrebbe essere la prassi del nostro sistema scolastico! Didacta 2024 non è stata solo una vetrina di innovazioni, ma un'opportunità per riflettere su un cambiamento che coinvolge tutti, dalla scuola primaria alle università, luoghi di lavoro e mondi di formazione dei cittadini del domani...

SAVIO ROCIOLA



Accogliere San Nicola il Pellegrino

*Ai Dialoghi di Trani
un Viaggio nella Storia
e nella Spiritualità di Trani*

La prof.ssa Angela Di Nanni, presidente dell'associazione "Trani nostra", don Francesco La Notte, delegato commissione scuola e cultura e mons. Domenico de Toma, delegato della commissione per i rapporti con la Grecia e i luoghi legati a San Nicola il Pellegrino, aprono ufficialmente la nota kermesse dei Dialoghi di Trani. Il 15 settembre nella Sala Ronchi della biblioteca comunale i tre relatori ci parlano di accoglienza, in un anno tanto particolare per la città di Trani che celebra il 930° anniversario dell'approdo di San Nicola il Pellegrino.

Questo straordinario evento non solo ha segnato un punto di svolta spirituale, ma ha anche tracciato un percorso di accoglienza che risuona ancora oggi. La figura di San Nicola, un Pellegrino di lingua greca che giunse in Puglia dopo essere stato rifiutato da altre città, rappresenta un simbolo potente di ospitalità, compassione e apertura. La sua storia ci invita a riflettere su valori fondamentali che travalicano i confini del tempo e delle culture.

La prof.ssa Di Nanni ci mostra come la città di Trani, all'epoca del Pellegrino, era caratterizzata da una complessa situazione socio-politica e religiosa. La sua identità, influenzata dalla dominazione longobarda e dalla significativa presenza orientale, si manifestava anche attraverso la doppia datazione dei documenti, che riportavano sia la cronologia bizantina sia quella latina. Questo dettaglio, apparentemente formale, rifletteva una realtà quotidiana di scambio, dialogo e fusione tra culture diverse. La convivenza di queste influenze è stata determinante nel creare un contesto favorevole all'accoglienza di Nicola, un uomo considerato da molti "pazzo" ma che trovò nella città di Trani un rifugio, un abbraccio spirituale che segnò il principio della sua venerazione.

Come sostiene don Francesco La Notte, l'arrivo di San Nicola in città, infatti, non può essere visto solo come un episodio isolato, ma piuttosto come il

risultato di una storia di apertura che caratterizzava Trani fin dall'epoca longobarda. Non è un caso che le porte della città, come Porta Vassalla o Porta Antica, siano state tradizionalmente legate a comunità e mestieri provenienti da diverse parti del Mediterraneo, rafforzando il legame di Trani con l'Oriente.

San Nicola è stato accolto con amore e rispetto, e la sua presenza ha segnato un cambiamento profondo nella comunità. L'incontro tra il Pellegrino e l'arcivescovo Bisanzio non è stato solo un gesto di carità, ma l'inizio di una trasformazione spirituale che avrebbe influenzato la storia della città per secoli. Il tema dell'accoglienza, ispirato dai principi evangelici, è diventato il cuore pulsante della venerazione di San Nicola, un santo che con la sua umiltà e follia profetica ha saputo conquistare il cuore della comunità tranese.

A riprova di questo, solo due anni dopo la sua morte, nel 1099, il vescovo Bisanzio richiese al Papa Urbano II la canonizzazione di San Nicola, che fu inserito nel catalogo dei santi. Questa decisione, accolta con fervore dalla popolazione, segnò l'inizio della costruzione della splendida cattedrale romanica dedicata al Santo, un capolavoro architettonico che ancora oggi domina la città e ne rappresenta il simbolo di apertura e fede.

Nel corso dei secoli, la venerazione di San Nicola ha superato i confini geografici, diventando un ponte spirituale tra Occidente e Oriente. Non a caso, la figura del santo è stata annoverata recentemente nel canone di santità anche dalla Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, che riconosce in lui un legame profondo con la tradizione italo-greca. Il dialogo con l'Oriente è un tema che la città di Trani ha sempre coltivato, a partire dalla convivenza delle influenze bizantine, testimoniata non solo dalla doppia datazione dei documenti, ma anche dalla circolazione di maestranze provenienti da mondi diversi, come dimostra anche la costruzione della cattedrale stessa, un'opera che



Da sinistra, la prof.ssa Angela Di Nanni, don Francesco La Notte, mons. Domenico De Toma

ha visto la partecipazione di artigiani e artisti di varia provenienza.

La celebrazione del 930° anniversario dell'accoglienza di San Nicola ci offre, dunque, l'opportunità di riflettere non solo su una tradizione secolare, ma anche sulla nostra attualità. Oggi più che mai, il principio dell'accoglienza che ha guidato Trani in passato è un esempio da seguire, soprattutto in un mondo che si confronta con sfide globali di migrazioni e incontri tra culture diverse.

Come sostiene mons. Domenico de Toma, erede spirituale di don Savino Giannotti, pioniere degli avvicinamenti con i greci ortodossi della città di Stiri, oggi si assiste ad un percorso di reciproca accoglienza italo-greca. Questo processo di accoglienza fa ecumenismo dal "basso", senza formalismi, partendo dalle cose in comune e dalle radici condivise di fede e spiritualità.

San Nicola il Pellegrino ci insegna che l'accoglienza non è solo un gesto di carità, ma un principio che può trasformare una comunità, rendendola più ricca spiritualmente e culturalmente. Come allora, anche oggi Trani si pone come un faro di speranza, pronta ad aprire le sue porte a chiunque cerchi rifugio, proprio come fece con il suo Santo 930 anni fa.

MARINA LAURORA

Oblio di Stato o Libertà di Stampa?

Il 19 settembre, nel cuore del porto di Trani, si è tenuto il tanto atteso confronto su uno dei temi più cruciali del nostro tempo: la libertà d'informazione. A discutere di questo argomento tre voci autorevoli: Sigfrido Ranucci, giornalista d'inchiesta, Giovanna Botteri, corrispondente internazionale, e Domenico Castellaneta, esperto di media, giornalista di Repubblica Bari, che ha svolto il ruolo di mediatore nel dibattito.

Sigfrido Ranucci, attuale conduttore di *Report*, storico programma d'inchiesta della Rai, è una delle voci più autorevoli nella difesa della libertà di stampa in Italia. Nel corso della sua carriera, Ranucci ha portato alla luce verità scomode, indagando su corruzione, malaffare, criminalità organizzata e intrecci tra politica e potere economico. Il suo impegno costante lo ha reso un simbolo del giornalismo indipendente e trasparente, nonostante le frequenti pressioni e interferenze esterne.

Giovanna Botteri, corrispondente di lungo corso per la Rai, è una delle figure più apprezzate e riconosciute del panorama giornalistico italiano e internazionale. La sua carriera, segnata da un'instancabile dedizione alla verità e alla copertura di rilevanza mondiale, l'ha portata nelle aree più complesse e pericolose del mondo. Dai fronti di guerra, ai dibattiti internazionali, fino alla pandemia di Covid-19 vissuta da Pechino, Botteri ha sempre difeso il principio fondamentale del giornalismo: garantire un'informazione libera, accurata e imparziale.

Durante la conferenza, i due giornalisti hanno illustrato le sfide attuali alla libertà di stampa. In Italia, questa libertà è spesso messa a rischio da potenti interessi economici e politici, e i giornalisti si trovano frequentemente nel mirino di chi cerca di censurare o distorcere l'informazione. Infatti, il Paese si colloca regolarmente nelle posizioni più basse nelle classifiche internazionali sulla libertà di stampa, a testimonianza di quanto sia difficile per i professionisti dell'informazione lavorare senza subire condizionamenti.

Sigfrido Ranucci, ha definito questa tendenza come un processo di "desertificazione dell'informazione" e di "oblio di Stato". Nel suo ultimo libro *La Svolta*, Ranucci non presenta il giornalismo solo come un mestiere, ma come una missione sociale. Le sue inchieste hanno come obiettivo primario quello di informare i cittadini, offrendo loro gli strumenti per comprendere meglio il contesto in cui vivono, stimolando un dibattito pubblico sano e critico. Il suo metodo si basa su un rigoroso controllo delle fonti, la raccolta di prove documentali e l'analisi imparziale dei fatti.

In un'epoca in cui la disinformazione corre veloce e i media tradizionali sono in crisi di credibilità, giornalisti come Ranucci svolgono un ruolo fondamentale nel mantenere viva la funzione di "cane da guardia del potere". La sua dedizione al giornalismo coraggioso e indipendente rappresenta un modello per le nuove generazioni di reporter, diventando baluardo nella difesa della libertà di stampa in Italia.



Giovanna Botteri e Sigfrido Ranucci (a destra della foto) dialogano con Domenico Castellaneta, giornalista di Repubblica Bari

Immagine dalla Gallery del sito dei Dialoghi di Trani

Sia Ranucci che Botteri, hanno avuto un importante ruolo nel TG3, una delle principali testate giornalistiche della Rai. Il TG3 è stato un trampolino di lancio per entrambi, permettendo loro di affermarsi nel panorama giornalistico nazionale e internazionale. Entrambi la considerano una delle testate più indipendenti e attente alla copertura delle notizie, distinguendosi per un giornalismo libero e responsabile rispetto ad altre testate televisive.

Ranucci e Botteri, con la loro esperienza e dedizione, incarnano due esempi di giornalismo che resistono agli ostacoli, mantenendo alta la bandiera dell'informazione corretta e imparziale. Il loro lavoro ci ricorda che una società democratica non può esistere senza una stampa libera, capace di raccontare la realtà senza distorsioni e con il coraggio di mettere in discussione il potere. Mentre il mondo dell'informazione si evolve e affronta nuove sfide, il loro esempio ci invita a riflettere sull'importanza di proteggere i valori fondamentali che il giornalismo deve custodire: verità, integrità e indipendenza. Il loro messaggio, emerso con forza durante i Dialoghi di Trani, è chiaro: la libertà d'informazione non è solo un diritto, ma una responsabilità collettiva, da difendere giorno dopo giorno.

MARINA LAURORA

RELIGIOSITÀ E RELIGIONI

Non esistono guerre giuste

Il 21 settembre in occasione dei Dialoghi di Trani si è tenuto, in Piazza Quercia, un incontro dal titolo *Religiosità e religioni: prospettive di convivenza pacifica in una società complessa*.

Enzo Bianchi, Gad Lerner e Piero Dorflès hanno preso parte all'evento e hanno dialogato sull'ambiguità dei principi delle diverse religioni.

Infatti Enzo Bianchi ha sottolineato che "da un lato le religioni predicano l'amore fraterno e la solidarietà ma dall'altra parte è possibile leggere pagine dell'Antico Testamento di una crudeltà senza fine. Questa contraddizione è emersa nel momento in cui è nato il cristianesimo in quanto si sono confrontati due popoli fratelli: gli ebrei che ponevano al cuore della loro fede la legge ovvero la Torah, e i cristiani che, invece, ponevano al cuore della loro fede Gesù di Nazareth, il Messia. Non è sempre facile il dialogo tra ebrei e cattolici, infatti quando ero Presidente dell'Organismo di Dialogo cattolici-ebrei Mondiale a volte intervenivo per sanare situazioni di incomprensioni tra i due popoli perché non è facile tra fratelli andare d'accordo e facilmente i malintesi crescono". Quando si trovano in concorrenza due religioni troppo simili si scatena la violenza e la storia del cristianesimo porta il segno di una grande persecuzione nei



Da sinistra, Gad Lerner, Piero Dorflès, Enzo Bianchi

confronti degli ebrei, un antigioudaismo terribile.

Piero Dorflès, collegandosi alle parole di Enzo Bianchi, ha affermato che "l'amore e il rispetto reciproco sono alla base delle religioni ma se la dimensione della religione viene richiamata come il motivo del conflitto, c'è evidentemente una chiara e forte contraddizione che si è spesso presentata nella storia. Apparentemente questo è un problema del passato ma non è così perché tutto ciò, in questo momento storico, sta emergendo con più forza di prima.

Infatti Gad Lerner ha affermato "Ineludibile sarà la correzione delle

dottrine religiose che si sono irrigidite nel breve volgere di mezzo secolo in una sorta di feticismo della terra, esito sconcertante per l'ebraismo e islamismo dati nell'intento di trascendere idoli. Inoltre non credo affatto che siano mai esistite delle guerre di religioni giuste, ma credo sia stato comune che il credente sia diventato un fanatico".

La storia ci insegna che la religione non si deve mai confondere con l'ideologia nazionalista e la politica, in quanto queste se unite sono la peggior miscela di violenza e di distruzione.

CARLA ANNA PENZA



IL BUSINESS DEI RESPINGIMENTI E L'UMANITÀ DELL'ACCOGLIENZA



Immagine dalla Gallery del sito dei Dialoghi di Trani

Domenica 22 settembre, si è tenuto l'incontro-dibattito con protagonisti don Mattia Ferrari, don Tonio Dell'Olio e Renato Piccoli, in piazza Quercia

L'evento, a cura della Pro Civitate Christiana, ha avuto come focus principale il tema sempre più attuale dell'accoglienza e, nello specifico, quello dei respingimenti dei migranti in territorio libico secondo i piani della criminalità organizzata.

Don Mattia Ferrari, da tempo capellano della ONG Mediterranea Saving Humans, continua ad osservare e a denunciare, infatti, il sistema di complicità e di corruzione che al diritto d'asilo oppone la violenza elevata a sistema e alle ragioni umanitarie risponde con la negazione dei diritti. A motivo di ciò, don Mattia è attualmente sotto protezione a causa delle gravi minacce ricevute contro la sua persona.

Prima ancora che esperto del fenomeno migratorio, don Mattia è testimone autentico di quanto comunemente avviene in acque internazionali e riporta fedelmente la sua esperienza tangibile circa la profonda consapevolezza che le stragi che continuano a rendere popolare il Mediterraneo non siano casuali o destinate, quanto, piuttosto, dovute alla mancanza concreta di possibilità di migrare in modo sicuro che spingerebbe, quindi, le persone ad intraprendere viaggi percorrendo rotte estremamente pericolose. In particolare, spesso, afferma don Mattia, le navi di soccorso ONG vengono sottoposte a fermi amministrativi poiché rifiutano di farsi coordinare dalla guardia costiera libica proprio perché quest'ultima cattura le persone in mare per poi deportarle nei lager appositi determinando, in questo modo, una mancanza effettiva delle operazioni di salvataggio. Don Mattia ha tenuto a precisare, infatti, che bisogna uscire da una logica finalizzata alla gestione dei numeri, ovvero dei blocchi e dei respingimenti, per poter gestire il fenomeno in modo più umano e fraterno valorizzando la Carta Costituzionale europea che, in

teoria, si fonda, da sempre, sul riconoscimento dei diritti umani.

Anche don Tonio dell'Olio, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi, sacerdote diocesano nativo di Bisceglie, ha ribadito l'importanza del fare rete tra le giovani generazioni per uscire dalla condizione di passività in cui sovente riversano, prede di una cultura egocentrica e di un evidente stato ansioso a causa del forte senso percepito di precarietà esistenziale. Certamente, afferma don Tonio, porsi obiettivi socialmente condivisi aumenterebbero occasioni in cui poter sperimentare l'unione fraterna e il riconoscimento dell'altrui identità e storia.

Nello specifico, don Tonio ricorda che la criminalità delle ONG va di pari passo con la criminalizzazione della solidarietà umana rischiando semplicemente di aumentare il numero di vittime. Infine, ricorda ancora don Tonio, vi è l'estrema necessità, oggi più che mai di fronte a questi fenomeni disumani, di educare ad una fede che sia il più coerente possibile con il messaggio evangelico lasciatici in eredità in questa vita.

ALBA MUSSINI

LE INTERVISTE

a don Tonio Dell'Olio e don Mattia Ferrari



Don Tonio a questa XXIII edizione dei “Dialoghi di Trani” il verbo accogliere è declinato in tanti modi, ti vogliamo chiedere se la tua esperienza, di uomo e di presbitero, di tutti questi anni ti porta ancora a sorprenderti di quello che incontri nella vita del mondo e se questo, in qualche modo, ti sprona a farti più o ti pesa?

Io ricordo un episodio simpaticissimo in cui un prete andò a lamentarsi da don Tonino Bello dicendo che aveva troppi incarichi, che si affaticava, che non ce la faceva e quindi gli chiedeva di essere alleggerito: se ne ritornò avendo qualche incarico in più perché don Tonino gli disse noi abbiamo una sola vita, dobbiamo viverla servendo. Io credo che davvero per i presbiteri questo è ancora più vero, ma deve essere vero per ogni cristiano e anche per chi ama l'umanità, senza anche avere riferimenti a Dio. Noi siamo chiamati a servire e la prima forma

di servizio a cui siamo chiamati è quella dell'ascolto. Noi dovremmo essere in grado davvero di avere, come facevano gli indiani d'America, l'orecchio sul terreno per sentire la mandria di bufali che arrivano perché oggi ci sono delle forme di sofferenza molto più larvate, carsiche, che non gridano e nessuno li sente. Ad esempio in questo momento – ha continuato don Tonio – io sento molto la sofferenza dei più giovani con situazioni che la cronaca ci sta riportando: di giovani con i coltelli, di una generazione che alcuni sociologi inglesi chiamano <look down> cioè quelli che ormai non hanno più la possibilità di guardare il volto dell'altro perché stanno guardando il cellulare vivendo in una realtà completamente virtuale. Noi siamo chiamati ad esercitare questa capacità di ascolto, solo se capisco qual è il dramma, la difficoltà, la fatica dell'altro, allora sono capace anche di intervenire nella maniera giusta.

Don Mattia stasera hai parlato di disarmo, mai questa parola è più che mai attuale, cosa dobbiamo lasciare di noi, di cosa ci dobbiamo disarmare per poter declinare il verbo dell'amore?

Dobbiamo disarmarci di quelle prigioni mentali in cui tante volte la società ci inscatola, ci ingabbia, che sono le prigioni mentali dell'individualismo, della bugia in cui tutti quanti, bene o male,

crediamo e cioè che alla fine per essere felici dobbiamo pensare a noi stessi e disinteressarci degli altri. È una bugia che è riuscita a insinuarsi nei cuori e nelle menti di quasi tutti noi, ma dobbiamo liberarcene assolutamente. L'esperienza ci ha dimostrato invece che è esattamente il contrario, che è nell'incontro con gli altri, nell'accoglienza degli altri che troviamo la felicità.

Tu vivi in prima linea ed in tempo reale, il dramma di chi, come i migranti del mare, per necessità si muove e sradica le proprie radici della propria terra, che situazione è?

Tutti vorremmo restare a casa, ma spesso queste persone si muovono per necessità legate alla guerra, alla fame, alla indigenza che vivono nel loro paese. Quando arrivano la prima delle istanze, oltre che le richieste materiali derivante dalla fortissima povertà, è un desiderio di accoglienza, la seconda è una richiesta di relazioni e di fraternità, non mi pare chiedano molto.

TONINO LACALAMITA



VICINANZA E ASCOLTO A TRANI C'È CHI È DISPONIBILE A FARLO GRATIS! IL NOSTRO FOCUS

Avete mai pensato di trovare, così per caso, qualcuno, sforgarvi (in maniera sana) ascoltare e farvi ascoltare in maniera del tutto gratuita?

Se la risposta è sì, avete fatto centro! Se la risposta, invece, è no allora la buona notizia è che potete ancora farlo se ne avete bisogno!

Si chiama Fabrizio, ha 33 anni (non una data a caso e poi vi spiegheremo perché ndr.) abita a Bisceglie, è fidanzato, ha una sorella più grande, lavora come osteopata e nel tempo libero (per ora ogni sabato mattina dalle 9 alle 11 ndr.) si dedica alla lettura e all'ascolto laico, di chi? Dell'altro!

Sì, proprio così! In una quotidianità dove il tempo donato non è più prezioso e sacro come una volta, il virtuale diventa predominante e l'egoismo talvolta vince sulla generosità (anche umana ndr.) donare una "presenza" e porgere l'orecchio a qualcuno, sarà desueto, ma resta un gesto nobilissimo che può fare tanto bene!

Fabrizio lo sta facendo. Lo sta facendo in totale disinteresse economico; lo sta facendo da solo con il suo volto sereno e la sua disponibilità; lo sta facendo perché ama amare – come ci ha detto – ispirandosi molto ad uno dei santi che ha fatto della carità verso il prossimo la sua missione di vita, San Francesco.

"Ogni sabato mattina, da circa una settimana, vado a Trani, mi fermo a leggere in villa comunale e aspetto chi liberamente ha bisogno di parlare, anche con una semplice parola, lo/la ascolto e metto a disposizione la mia vicinanza senza nessun interesse. È bellissimo!"

Si esprime così il giovane ragazzo biscegliese che emozionato ci racconta come è nata questa iniziativa: "Ho pensato che sarebbe stato bello mettersi a disposizione dell'ascolto degli altri, soprattutto di chi ne ha più bisogno, delle persone



sole e che il mio piccolo gesto possa essere di ispirazione per chi come me lo fa: farlo in altre città di propria iniziativa sarebbe bellissimo! Spero che qualcuno ci pensi".

Forte e marcato è il coraggio di Fabrizio che non teme critiche o sguardi straniti di persone non abituate a vedere cose belle: "All'inizio avevo un po' di timore, poi quando ho iniziato e si sono avvicinate le prime persone ho tirato un sospiro di sollievo e ho capito che stavo facendo la cosa più giusta, non tanto per me, ma per chi mi si accostava".

Guardare Fabrizio negli occhi significa capire quanto amore e altruismo ci stia mettendo: 33 anni come gli anni di Cristo (da "morte" a vita piena ndr.) la dicono lunga e poi non da meno l'essere disponibile, un'altra pecca che attanaglia il mondo dell'astrattismo mediatico e moderno.

La meditazione come guida e la lettura aiutano Fabrizio in questa lodevole missione. Ci dice anche che è importante accettare il bello e il meno bello dalla vita e fare "fluttuare" i pensieri mantenendosi a debita distanza e accogliendoli, ma con consapevolezza e conclude: "Mi piace molto la frase del vangelo di Giovanni detta da Gesù, amatevi tutti come io ho amato voi. Ecco io sto provando a fare questo".

Ci saluta con un grande sorriso e rimanda il suo prossimo appuntamento all'ascolto a sabato prossimo, in villa comunale a Trani dalle 9 alle 11 e del tutto gratis! Donare non è mai stato così bello.

Buona avventura Fabrizio e buona avventura a tutti!

STEFANO PATIMO



OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

APPUNTAMENTI DEL SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

- Presentazione della proposta diocesana di partecipazione al Giubileo degli Adolescenti (per ragazzi dai 12 ai 17 anni, Roma, 25-27 aprile 2025).

Venerdì 15 novembre, ore 20 - Trani, Parrocchia San Magno. L'incontro è rivolto a educatori e responsabili dei gruppi.

- Ritiro di Avvento per giovani, Domenica 1 dicembre, ore 9.30-17, Trani, Cittadella Sanguis Christi. Rivolto a giovani dai 18 ai 30 anni, in collaborazione con il Settore Giovani di Azione Cattolica.

NUOVI INCARICHI PASTORALI

In data 20 ottobre 2024, con un "Comunicazione alla Chiesa Diocesana", l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha reso note le nomine per alcuni incarichi pastorali.

«*Carissime e Carissimi*, - scrive l'Arcivescovo - la nostra Chiesa diocesana, nell'espressione di gratitudine per la buona riuscita del Convegno diocesano i cui frutti sapranno maturare nel corso di questo nuovo anno pastorale, è chiamata pure a ravvivarsi nella lode al Signore per il dono di sette nuovi presbiteri, da me ordinati sabato 12 ottobre u.s.

A loro affido i seguenti incarichi, con decorrenza 1° novembre p.v., perché possano offrire il proprio generoso servizio a beneficio della comunità diocesana:

- Sac. Silvio CALDAROLA, *vicario parrocchiale della parrocchia "B. V. Maria di Loreto" in Trinitapoli.*
- Sac. Giuseppe CASSANO, *vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria del Pozzo" in Trani.*
- Sac. Michele CUSANNO, *vicario parrocchiale della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta e collaboratore presso la Cancellaria Arcivescovile.*
- Sac. Michele FABIANO, *vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria di Passavia" in Bisceglie.*
- Sac. Leonardo GAUDIOSO, *vicario parrocchiale della parrocchia "Sacra Famiglia" in Corato.*
- Sac. Francesco MENNEA, *servizio pastorale presso la RSA e il Centro di Spiritualità "Oasi Nazareth" in Corato e vicario parrocchiale della parrocchia "Madonna delle Grazie" in Corato.*
- Sac. Salvatore SCARINGELLA, *vicario parrocchiale della parrocchia "Santa Maria di Costantinopoli" in Bisceglie e collaboratore presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano.*

Inoltre comunico che il Sac. Nicola SALVEMINI è nominato *vicario parrocchiale della parrocchia "San Francesco" in Corato.*

A tutti auguro un proficuo lavoro pastorale a servizio della comunione ecclesiale».

L'ARCIVESCOVO INCONTRA I SEGRETARI DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Il 27 settembre, a Trani, presso la Sala San Nicola il Pellegrino, l'Arcivescovo ha incontrato i segretari dei consigli pastorali parrocchiali per un momento di verifica a distanza di quasi un anno dalla prima convocazione. Mons. D'Ascenzo ha ribadito che l'incarico affidato ha lo scopo di rendere più funzionale la comunicazione tra diocesi e parrocchie e svolgere un'azione di supporto e aiuto con il parroco per la condivisione della notizia di iniziative che hanno lo scopo di portare avanti il percorso di formazione nei diversi ambiti pastorali. Ciò rientra in un vero e proprio servizio prestato alla diocesi e alla comunità di appartenenza di grande rilievo pastorale, perché

laddove la comunicazione si interrompe c'è il rischio dell'isolamento e di restare indietro. «Si tratta - ha aggiunto il Vescovo - di intercettare i destinatari della comunicazione che sono soprattutto i coordinatori e responsabili dei diversi gruppi parrocchiali e, d'intesa con il parroco, di relazionarsi di volta in volta con essi». L'Arcivescovo ha invitato i presenti - circa 45 provenienti dalle diverse parrocchie dei sette centri che costituiscono la diocesi - a fare una verifica e offrire suggerimenti per migliorare il servizio: è emerso di non inviare il materiale da condividere a ridosso dell'evento e, possibilmente, non tutto assieme, ma un po' distanziato e con brevi indicazioni circa gli operatori pastorali cui esso è indirizzato. Inoltre nelle sedi e nei momenti in cui vengono dati gli avvisi, di dare spazio, oltre a quelli pertinenti la parrocchia, a quelli che si riferiscono alla diocesi. Come vanno evitate le sovrapposizioni tra iniziative diocesane e quelle parrocchiali, quando le prime hanno una valenza prioritaria (esempio, se c'è un momento dedicato ai giovani a livello diocesano, sarebbe opportuno non farne uno in parrocchia). Don Sergio Pellegrini, presente all'incontro, ha illustrato brevemente come sia strutturata la pastorale diocesana sorretta dai vari uffici e servizi. Ha affermato che, a proposito delle sovrapposizioni, oggi diventa più facile evitarle grazie ai diversi strumenti anche di natura informatica (sito diocesano, app diocesana, facebook, instagram, In Comunione), dove è possibile reperire il calendario delle iniziative diocesane. Inoltre ha esposto le linee generali della pastorale diocesana dei prossimi mesi: sempre sullo sfondo il cammino sinodale, ci attendono il Convegno pastorale diocesano (17-18-19 ottobre), la realizzazione del Percorso Diocesano di Formazione (PDF), la preparazione al Giubileo del 2025. Nel chiudere l'incontro mons. D'Ascenzo ha voluto ribadire che il servizio dei segretari dei consigli pastorali va visto come un «prenderci cura sul piano della comunicazione» all'interno della vita parrocchiale e diocesana». All'incontro hanno preso parte don Cosimo Delcuratolo, vicario episcopale per il clero, don Giuseppe Abbascià, responsabile della Segreteria pastorale diocesana, diac. Riccardo Losappio, direttore Ufficio cultura e comunicazioni sociali. (Nicoletta Paolillo)



PADRE RINALDO PAGANELLI, CATECHETA, SPESSO VICINO ALLA NOSTRA DIOCESI PER PROGETTI DI FORMAZIONE, ORA RIPOSA NEL SIGNORE

Padre Rinaldo Paganelli, dopo un breve periodo di malattia la mattina del 19 ottobre è deceduto. Il suo profilo biografico è costellato di impegni al servizio dell'annuncio e della catechesi in diversi ambiti. Docente di catechistica presso l'università salesiana di Roma, membro della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale, socio dell'Equipe Europea di catechesi, direttore responsabile della "Scuola per formatori all'evangelizzazione" promossa in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale. Ha seguito e accompagnato la formazione di équipe diocesane dei catechisti e operatori pastorali. Insieme con suor Giancarla Barbon sono autori di diversi testi e sussidi formativi per i catechisti. In diverse occasioni ha animato con sr. Giancarla la formazione dei catechisti e dell'equipe nella nostra diocesi. Al Signore della Vita eleviamo la nostra gratitudine per aver condiviso un tratto di strada significativo con P. Rinaldo al servizio della formazione per i catechisti abitando i cambiamenti culturali in atto. (Don Vito Sardaro)



in **30**anni di **Comunione**



MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

1994



2024



un servizio
d'informazione
alla **Diocesi**
e al **territorio**

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
€ 50,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702





Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA